

Giovanni Liccardo

La Napoli sotterranea tra storia e archeologia

Napule è...
PEDIATRIA PREVENTIVA E SOCIALE

LUCI OMBRE ABBAGLI

Prevenzione Nutrizione
Allergologia Dermatologia
Gastroenterologia

NAPULE E'... Pediatria Preventiva e Sociale
luci ombre abbagli
23-25 APRILE 2022
HOTEL ROYAL CONTINENTAL, NAPOLI



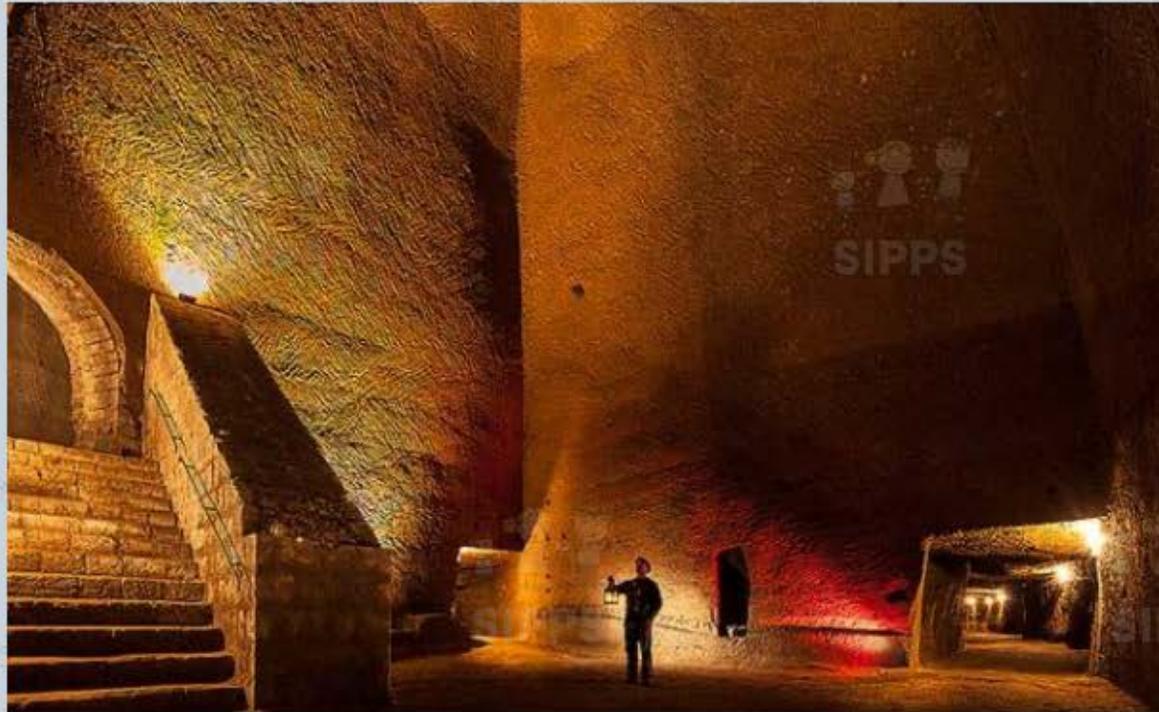
Il tema

- Se di Napoli molti apprezzano la bellezza, l'arte, le tradizioni, la cultura, i colori, pochi conoscono la storia archeologica in bianco e nero del sottosuolo: la città di sopra è nata grazie a quella di sotto e con essa si è sviluppata.
- Le sue eccezionali caratteristiche da una parte derivano dalla genesi e dalla natura geologica del suolo, dall'altra sono il risultato di tremila anni di interventi dell'uomo. La geologia e la topografia si intrecciano con l'archeologia, la storia, le leggende della classicità mediterranea.



- **Centinaia di storie e leggende di Napoli hanno in comune il sottosuolo.** Si celano sotto i palazzi del centro storico dove cisterne e cunicoli di collegamento sono uno spettacolo inaspettato da visitare.
- Le cavità nascono insieme alla città quando cinquemila anni fa la pietra tufacea presente nel sottosuolo veniva usata per costruire le case. Si venivano a creare così delle **piccole cavità e grotte appena qualche metro sotto le strade dell'antica *Neapolis***: i Romani decideranno di collegare tutte queste grotte per **inondarle con le acque del Serino e avere un buon sistema idrico** per la fiorente città.

- Le cisterne trovano nuova linfa vitale **durante le guerre dove vengono usate come rifugi contro i bombardamenti** e durante questo periodo vengono riempite delle testimonianze dell'epoca grazie a incisioni sulle pareti. Finita la guerra poi le grotte subirono il triste destino di diventare discariche di macerie, nascoste agli occhi dei più e perciò degradate.





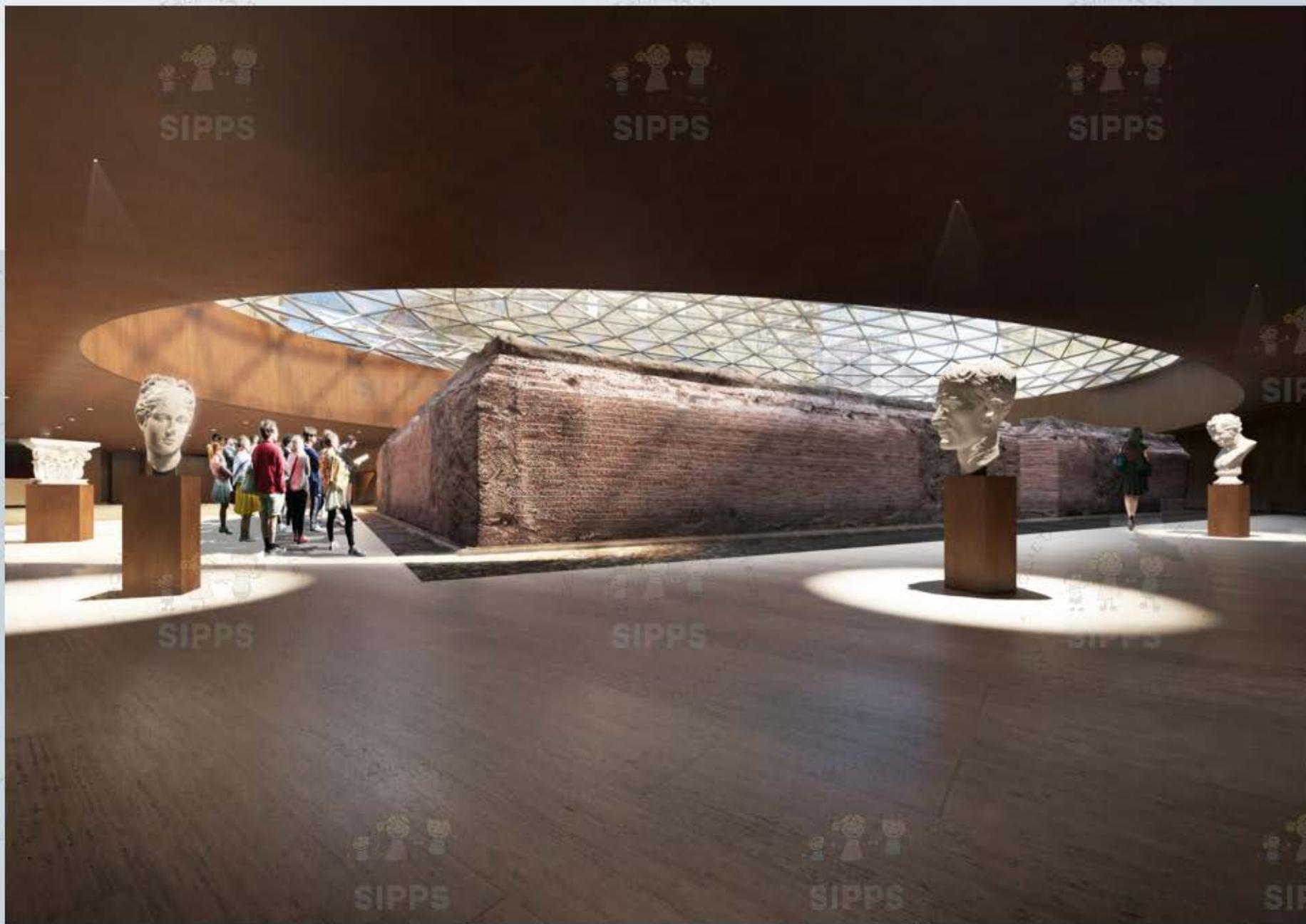
I Ponti Rossi: un tratto dell'acquedotto romano nel centro di Napoli

La ricerca archeologica

- L'incremento dei dati archeologici, anche per le fasi post-classiche, è stato costante negli ultimi 30 anni, grazie ai grandi progetti infrastrutturali (tra i più imponenti il cablaggio della Telecom, le nuove linee della Metropolitana, ecc.) che hanno consentito estese indagini soprattutto nel centro antico.
- Nuovi interessanti elementi sono stati forniti anche sulla fase tardo-imperiale e bizantina, di cui si è data notizia attraverso articoli e mostre.



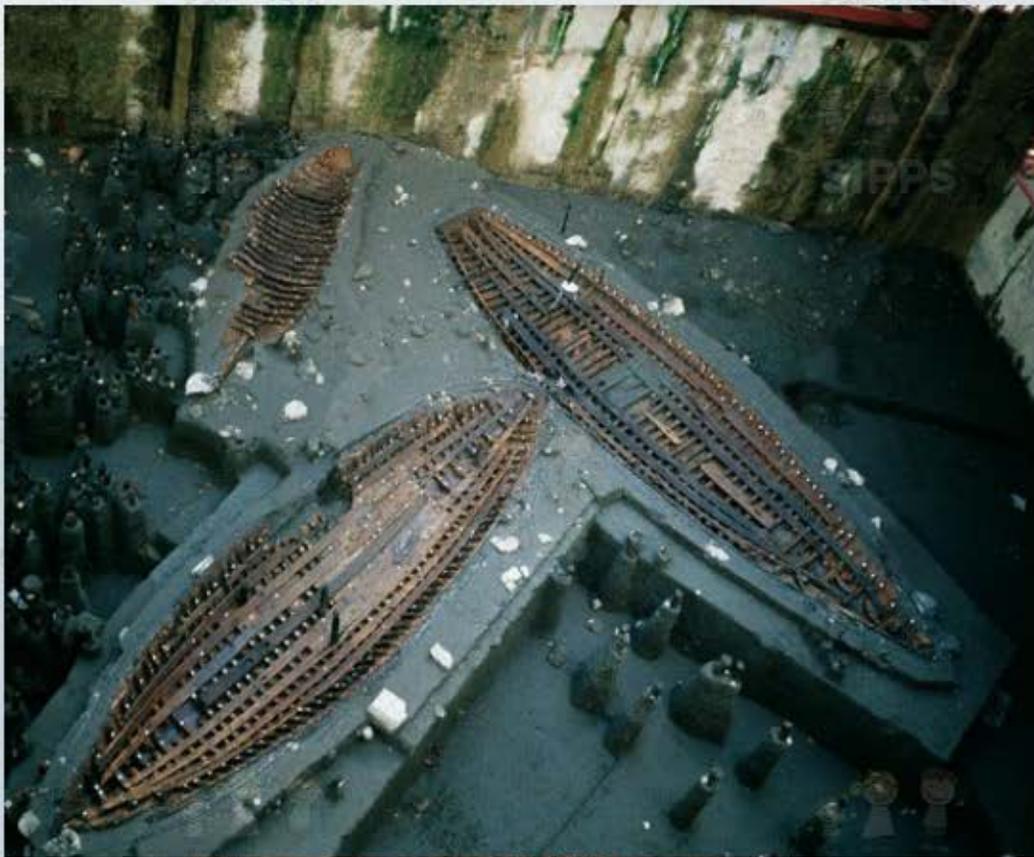




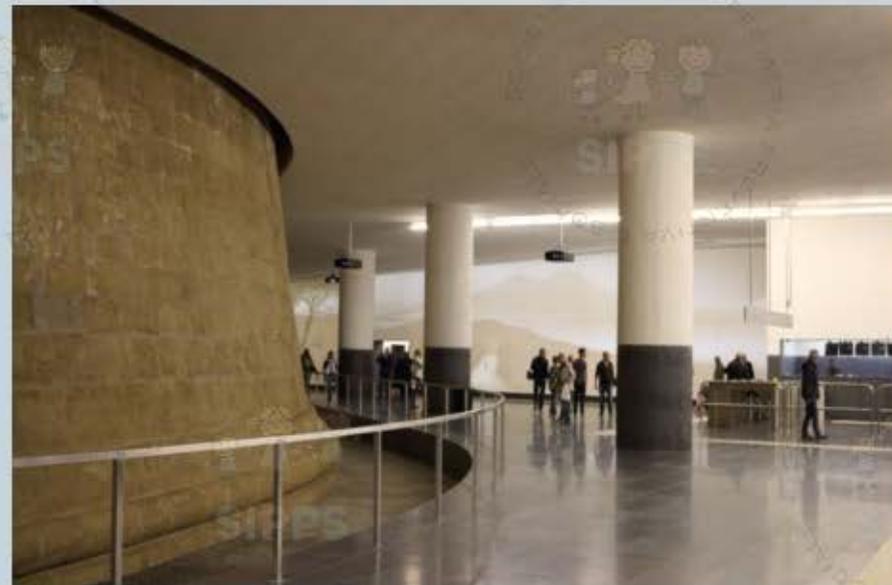


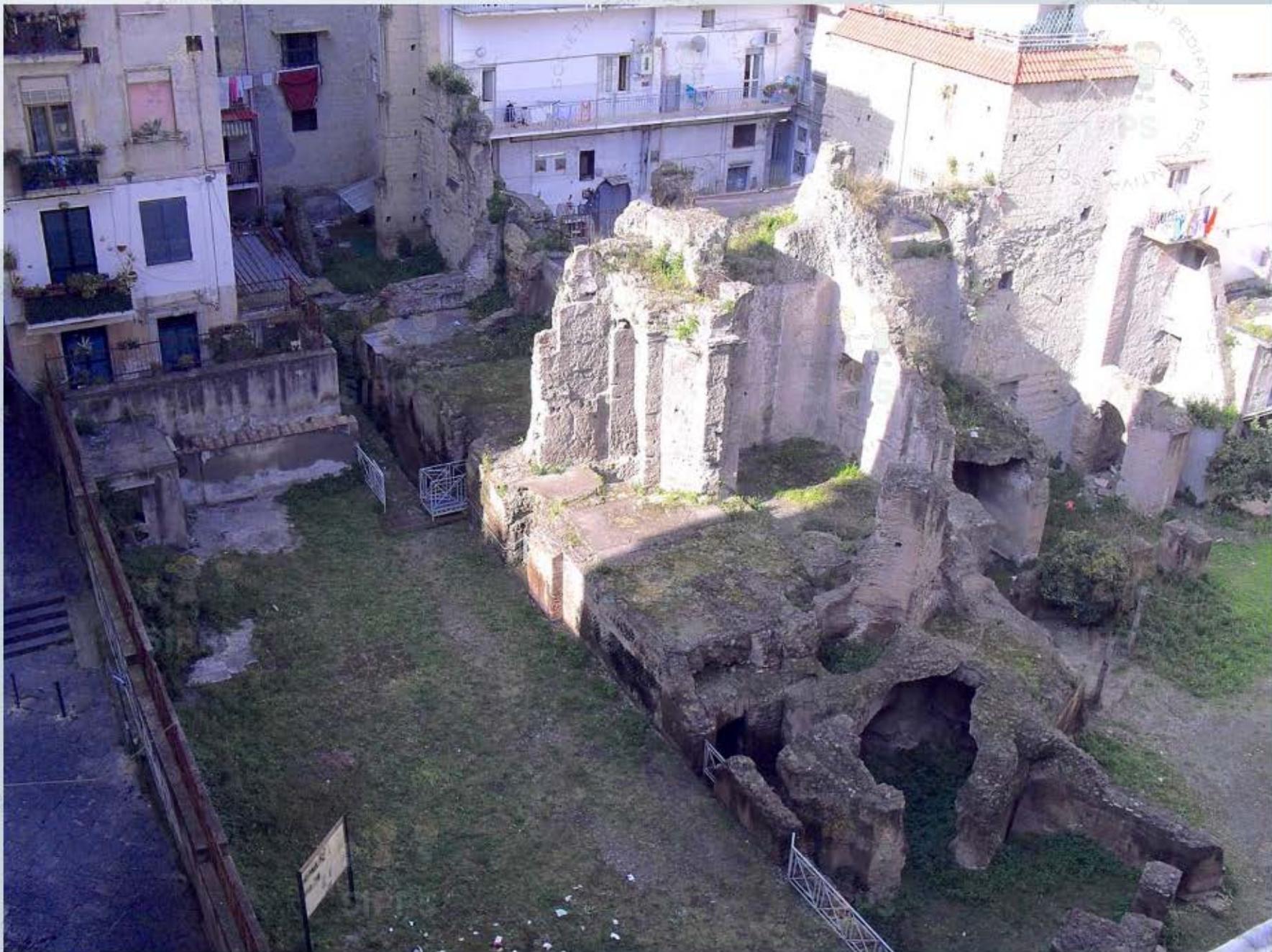




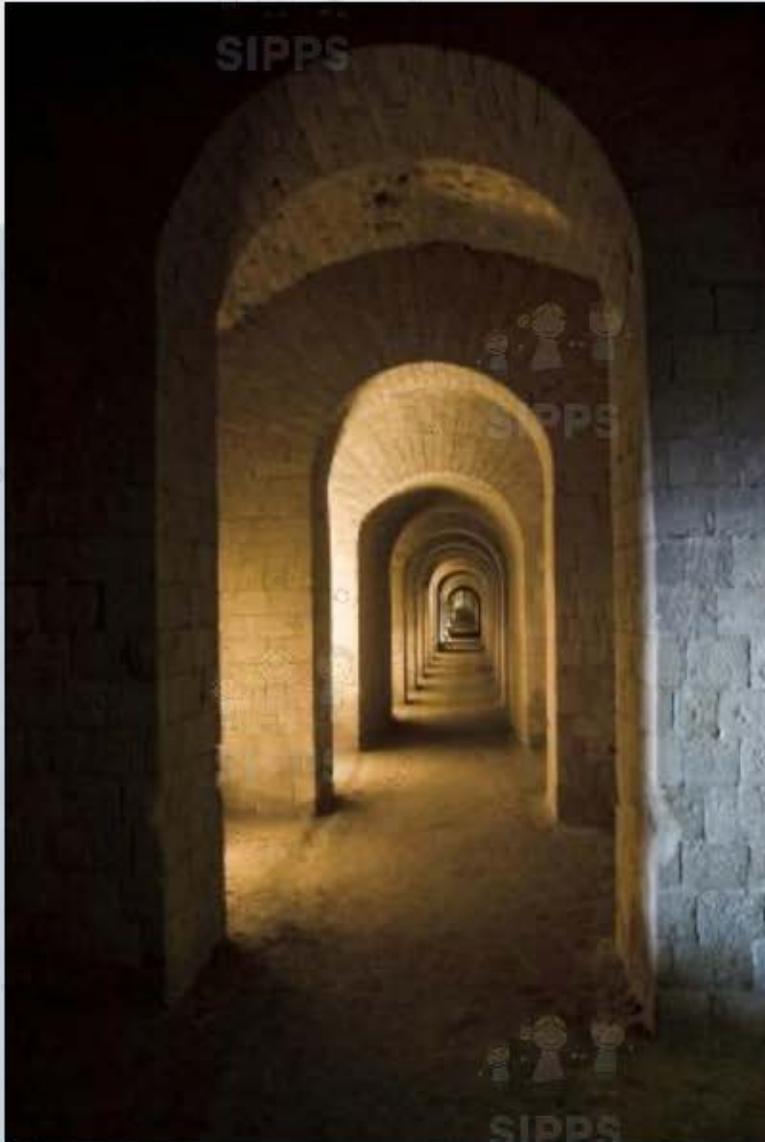
















**Quando spónta la luna a
Marechiare,
pure li pisce nce fanno a
l'ammore...
Se revòtano ll'onne de lu
mare:
pe' la priézza cágnano
culore...**

Le cavità presenti nel sottosuolo della città di Napoli nascono per adempiere a necessità specifiche della popolazione e pertanto sono caratterizzate da tipologie particolari idonee all'uso per cui erano destinate.

● Greci e romani utilizzavano il T.G.N. come materiale da costruzione, date le ottime qualità di questo



- Acquedotto Bolla
- Acquedotto Augusteo (Ponti rossi)



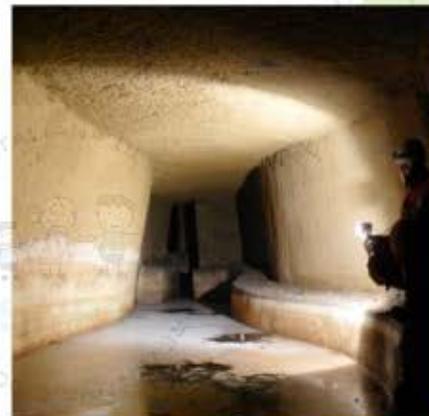
● 1484, murazione della città Aragonense

● Anni della guerra



Utilizzo delle cave come ricoveri:

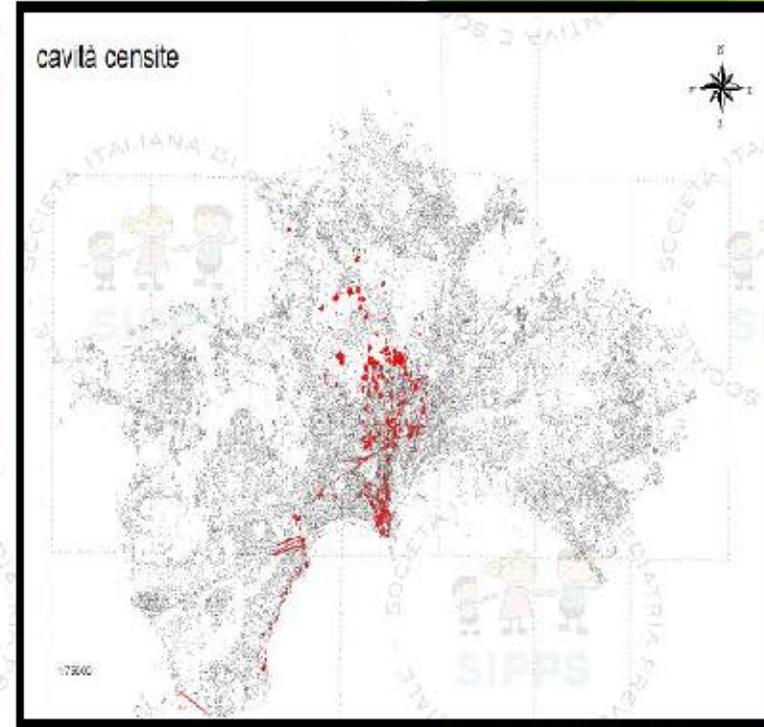
- 400 ricoveri
- 600 punti di accesso



Distribuzione delle cavità artificiali sul territorio

Il maggior numero di cavità si trova nei quartieri più antichi:

- Reticoli di antichi acquedotti
- Tombe (zona di Materdei)
- Cimiteri cristiani (Capodimonte)



- 1980, vengono rilevate 250 cavità e 462 accessi

- 1988, vengono censite 461 cavità

- 1997 - 1999, Acquisizione dei dati disponibili



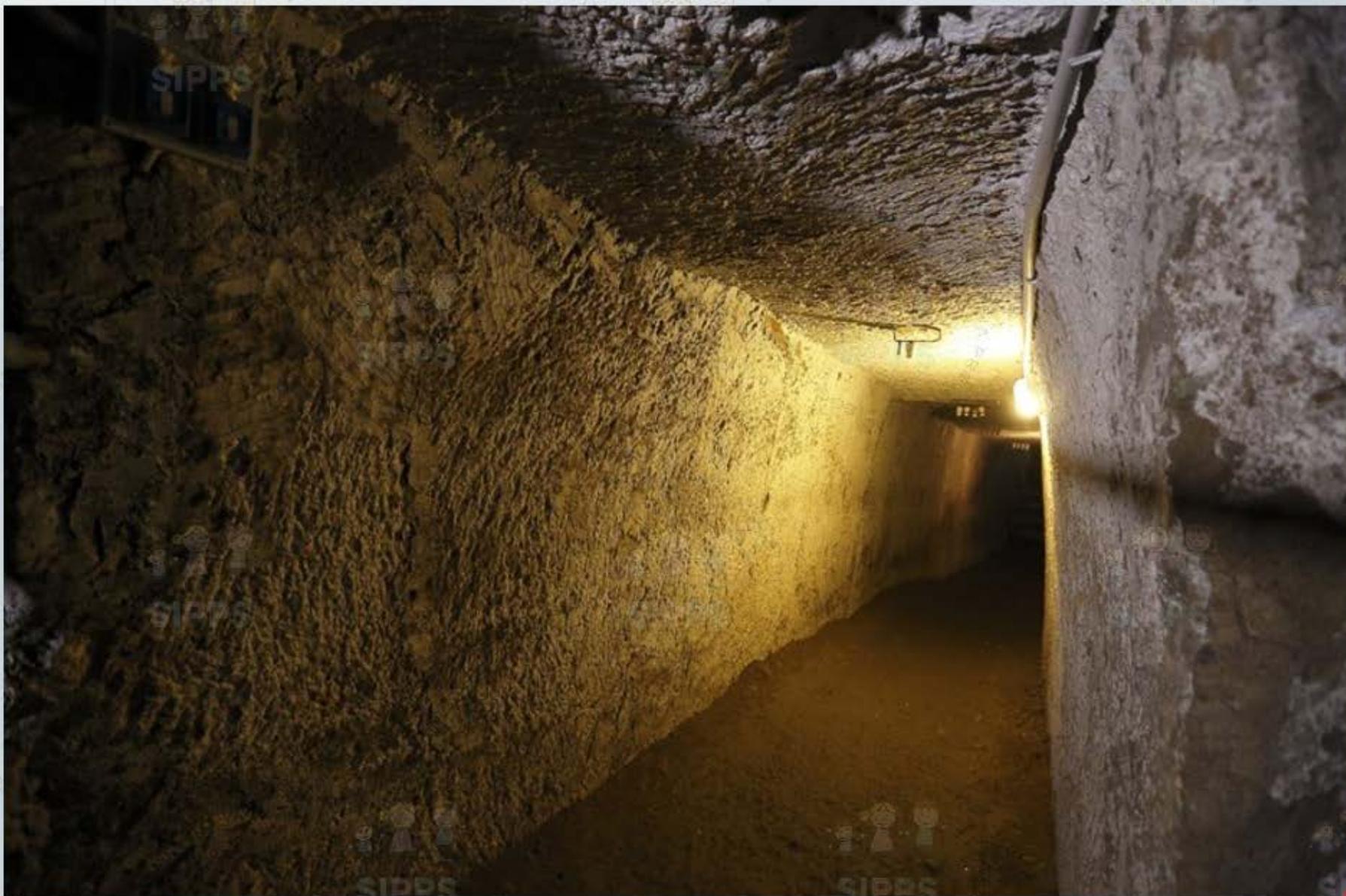
- 461 cavità censite
- 131 di nuova rilevazione
- 141 non rilevate



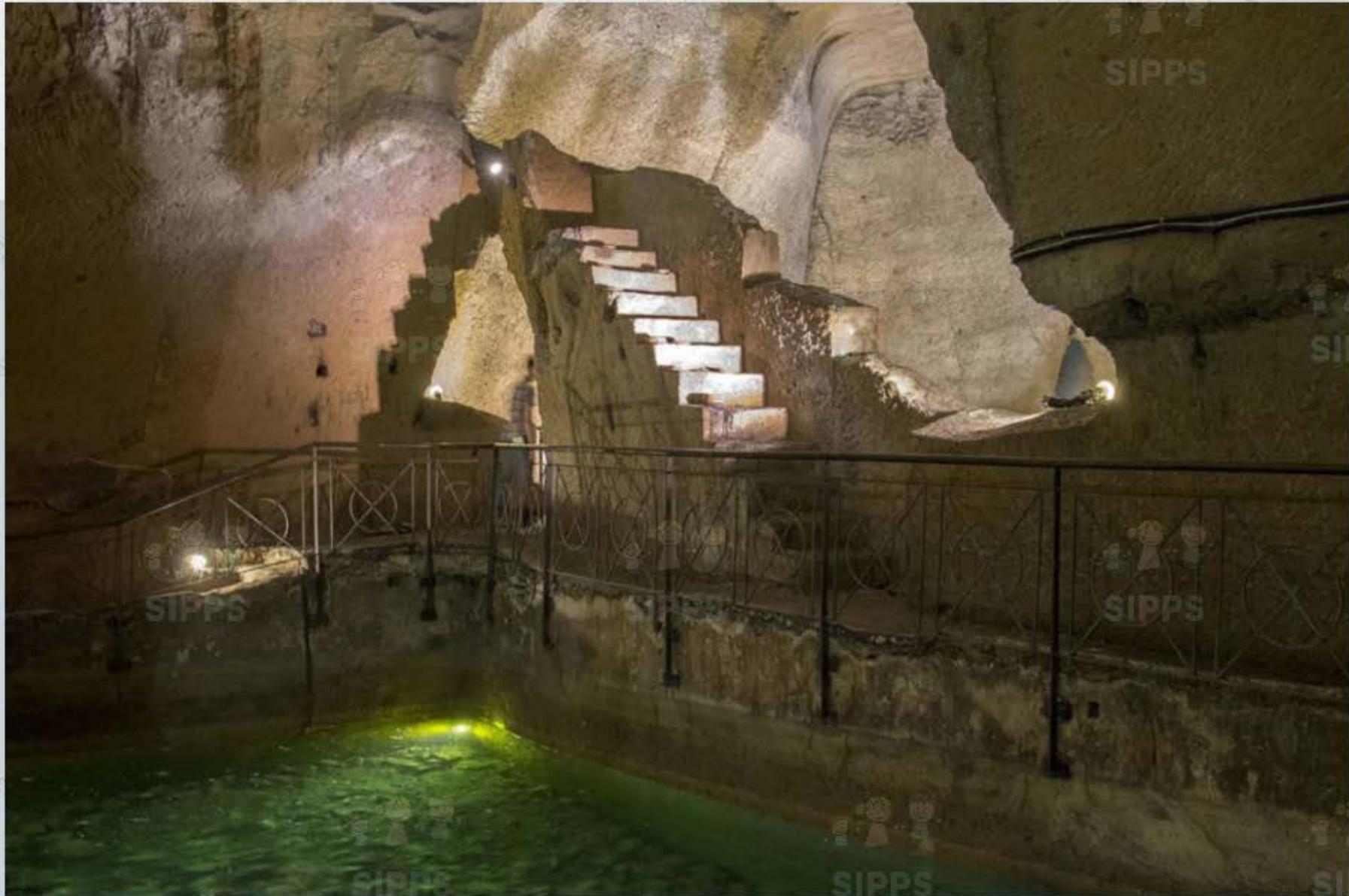


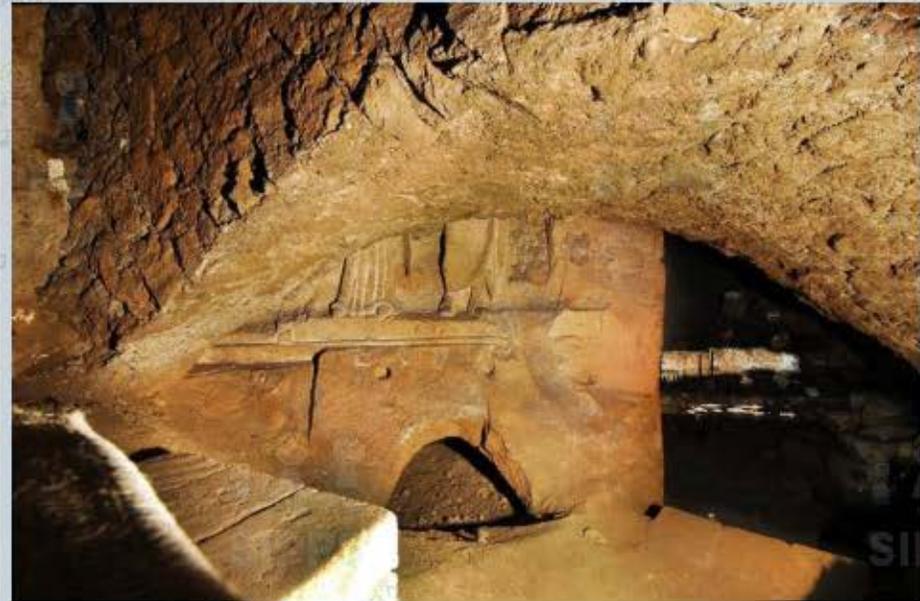






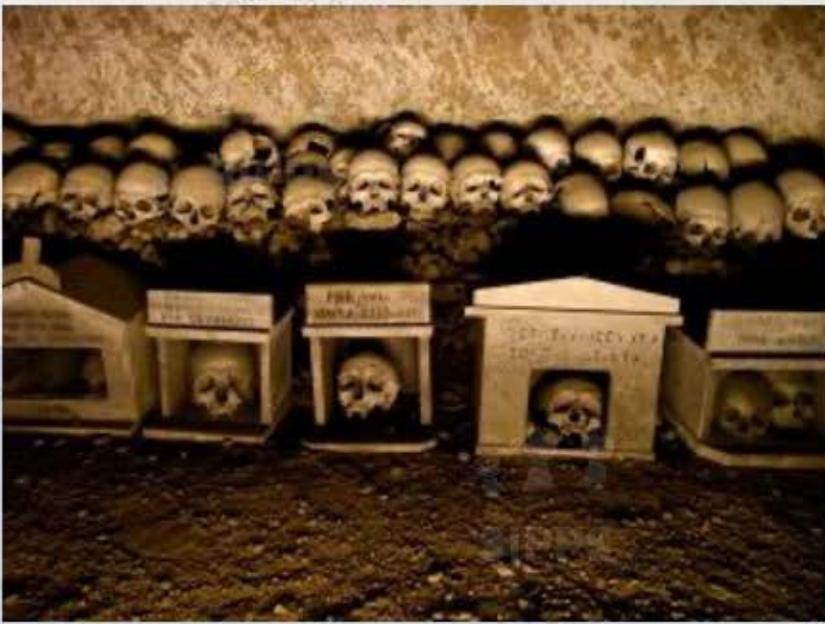


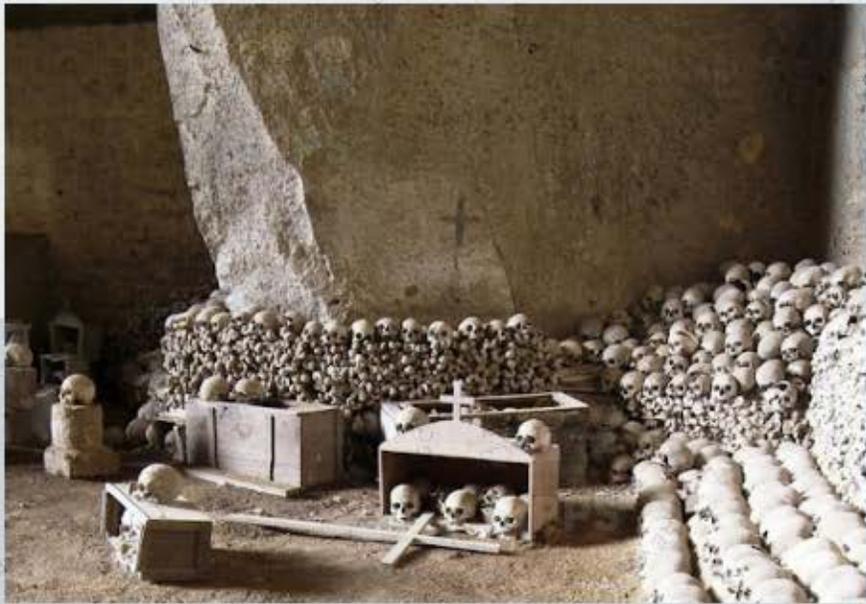




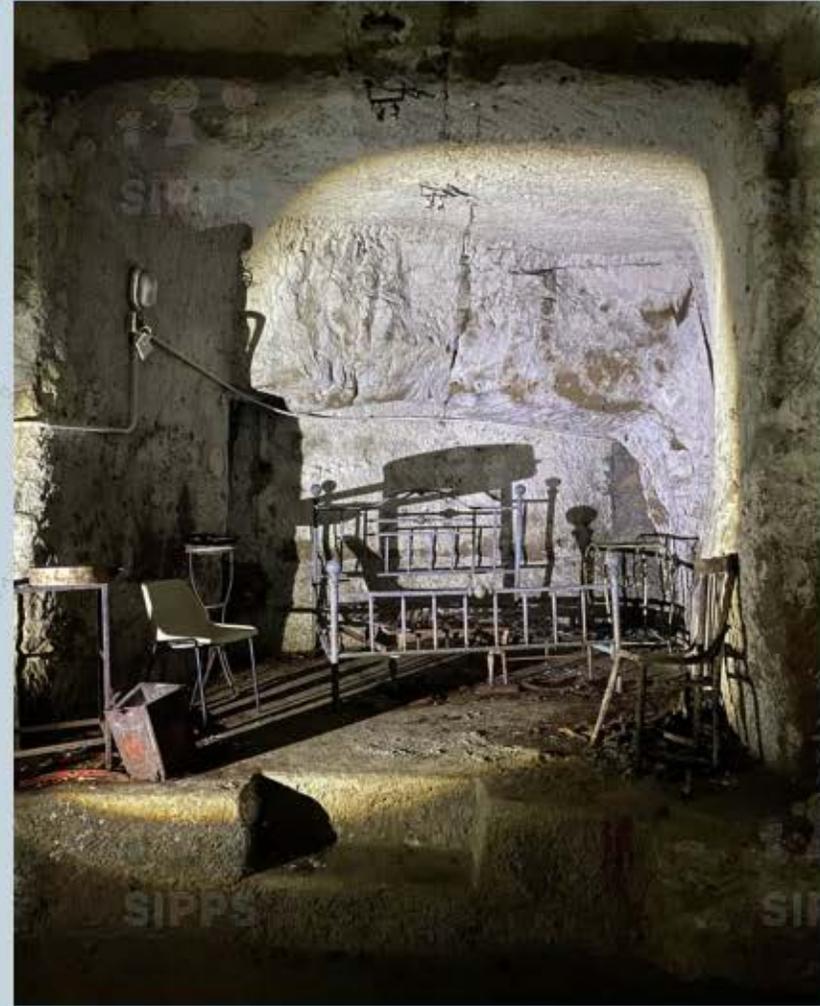








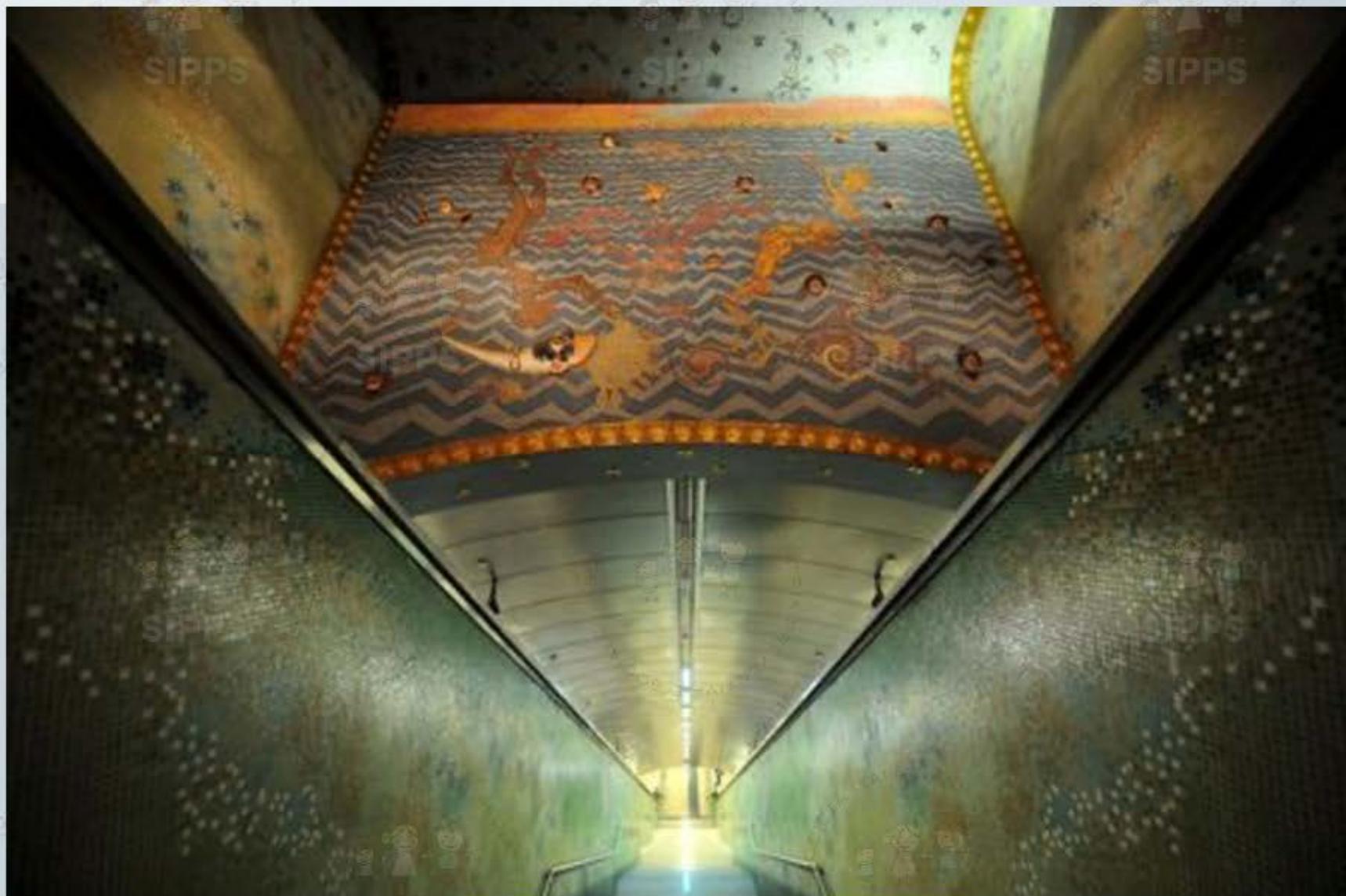




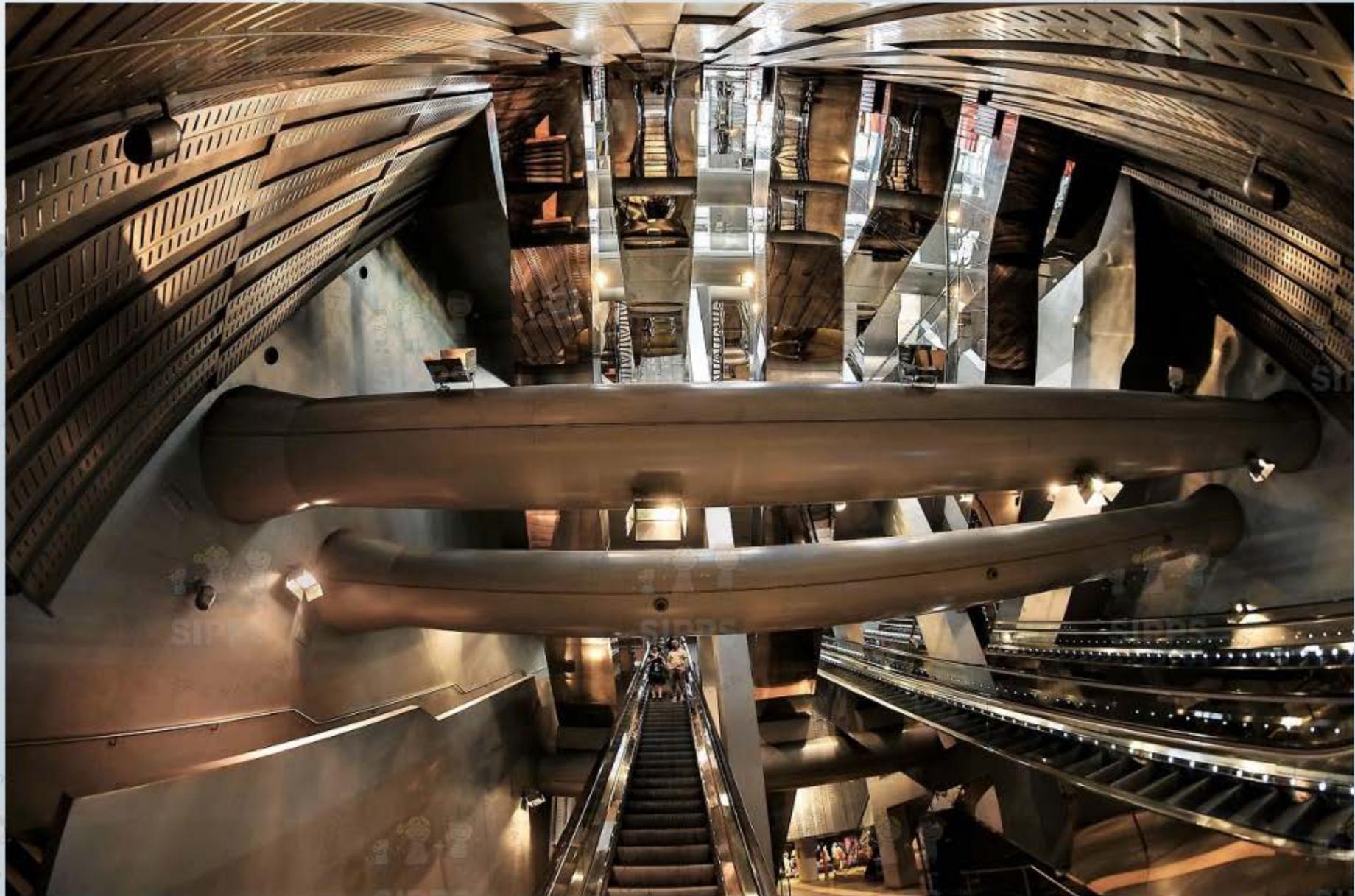










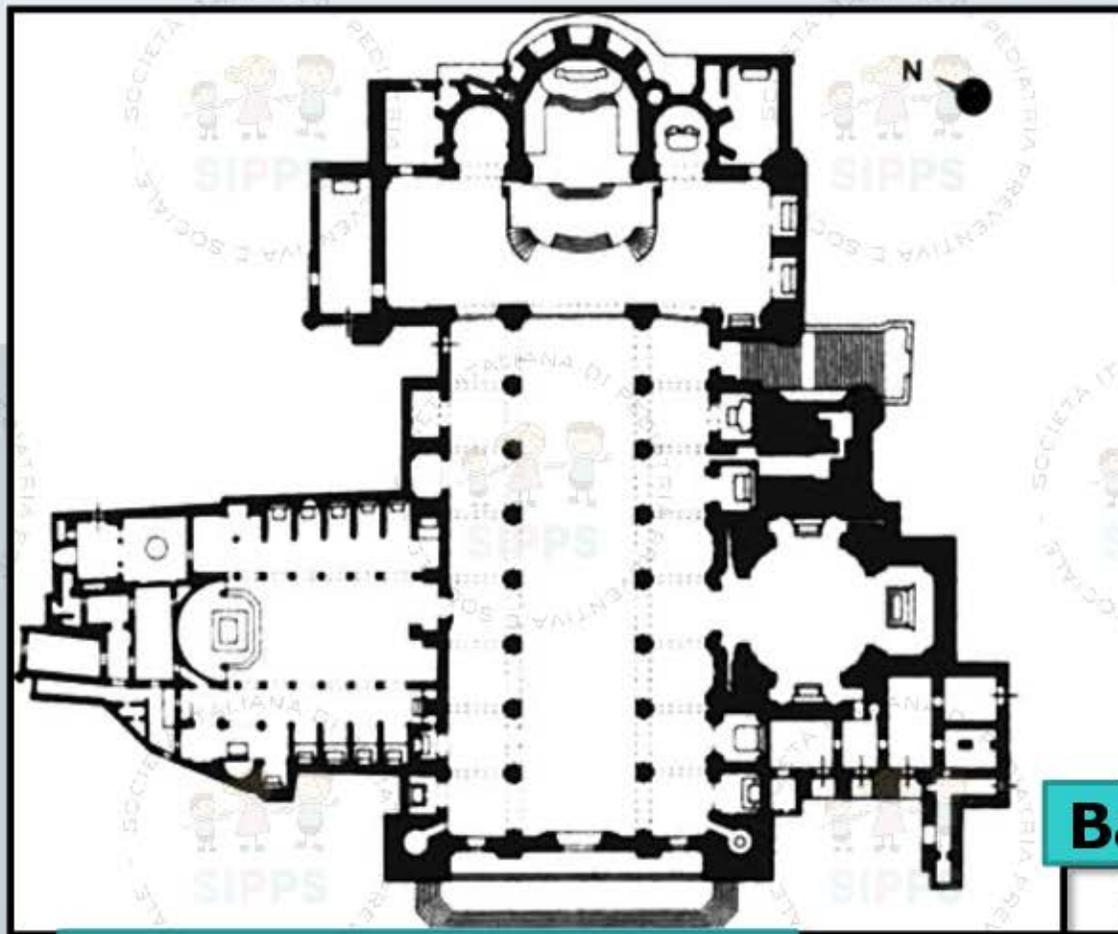




I monumenti urbani. Santa Restituta

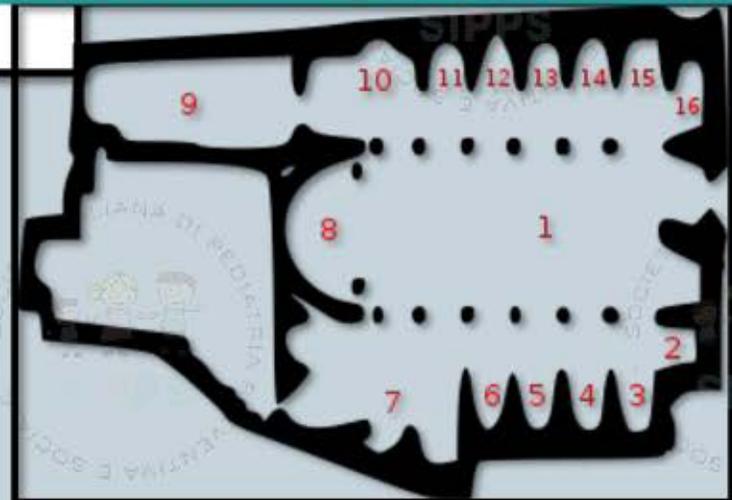
- Il riferimento religioso più importante fu la sede del vescovo; secondo il quadro che emerge dalle fonti antiche e dai rilievi archeologici recenti, nel complesso di strutture che definivano l'area episcopale antica, che occupò una superficie rettangolare corrispondente a due *insulae* dell'impianto urbanistico greco-romano, era innanzitutto la cattedrale costruita da Costantino nel IV secolo, dedicata al Salvatore o agli Apostoli, poi dall'VIII-IX secolo a Santa Restituta.
- Dell'antica costruzione costantiniana, oltre a varie colonne e all'impianto planimetrico, anche se dimezzato e trasformato, sono visibili al di sotto dell'attuale pavimentazione attraverso dei vetri brani del pavimento originario.



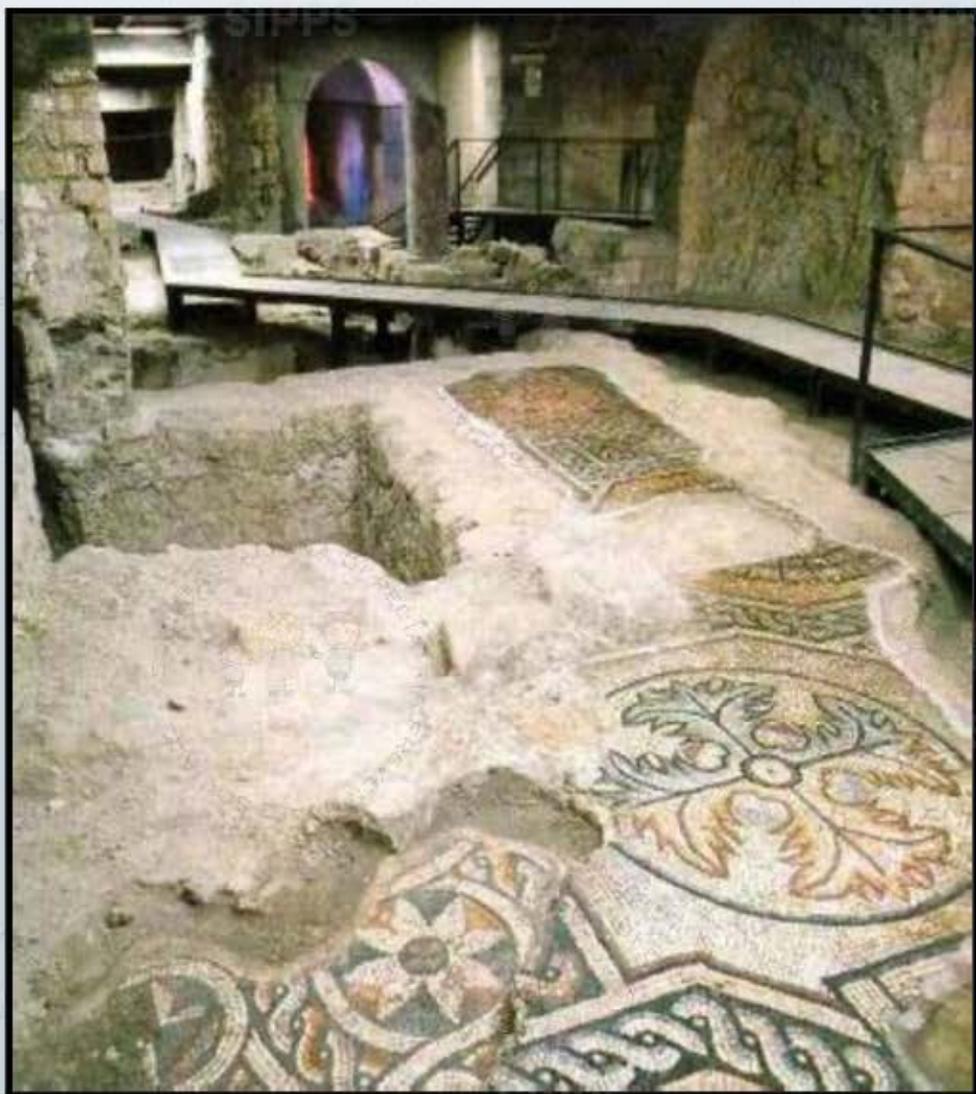


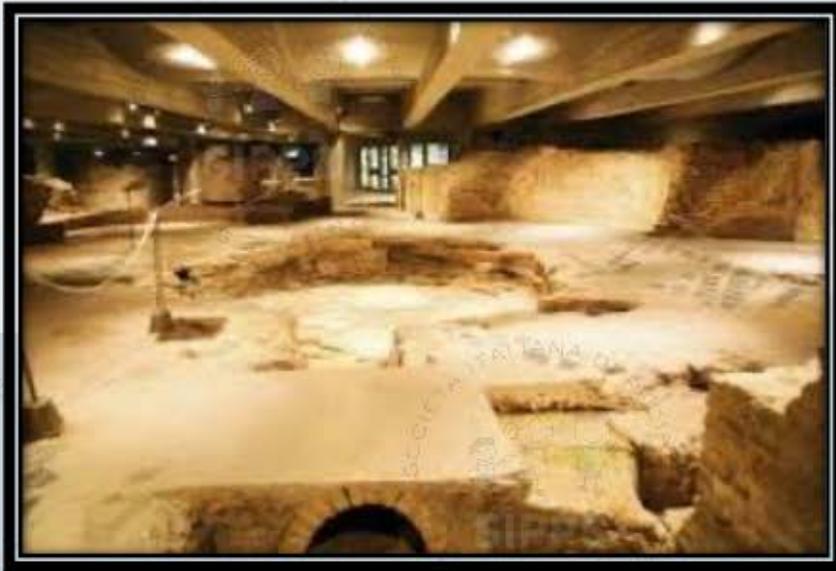
Planimetria Duomo

Basilica di S. Restituta





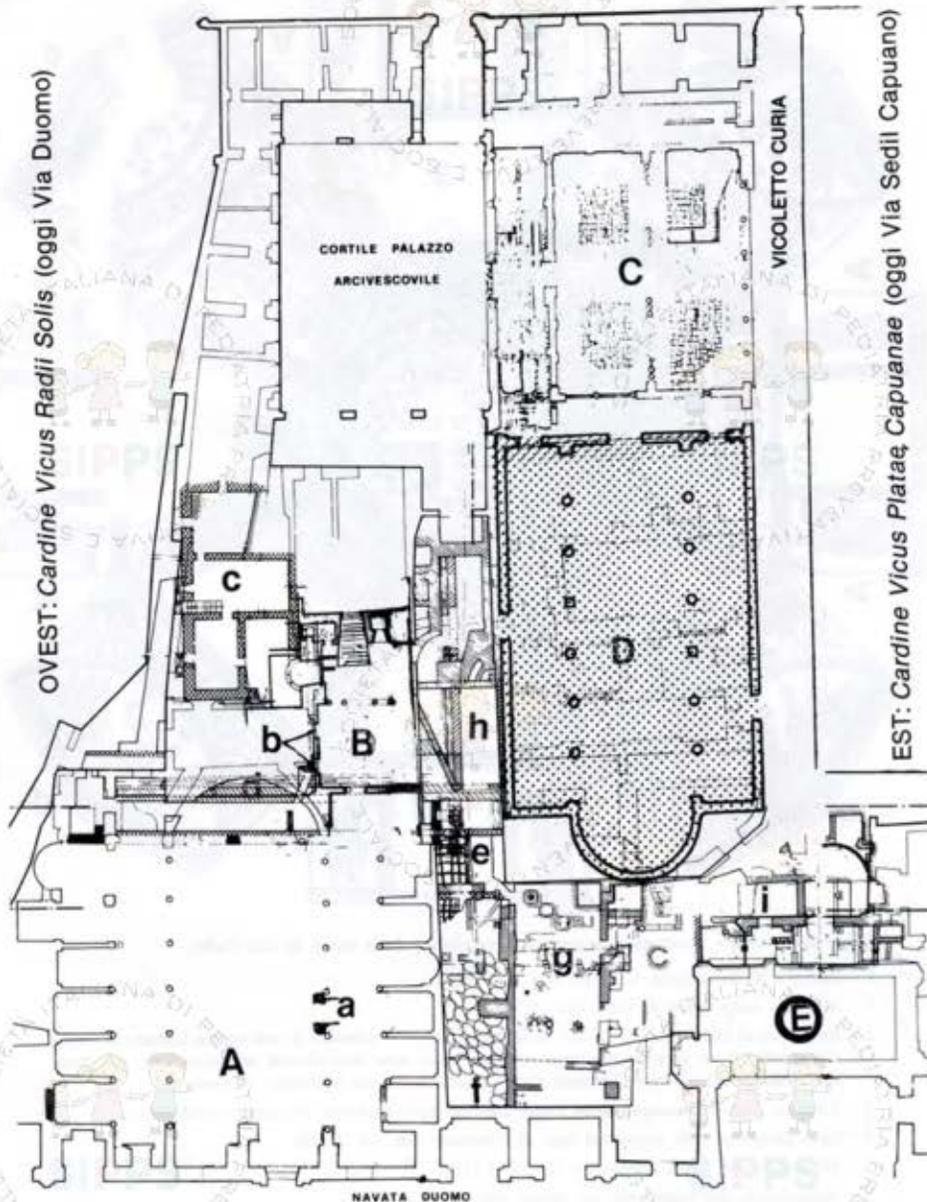




La Stefania

- Una seconda basilica fu fondata dal vescovo Stefano I alla fine del V secolo, fu dedicata al Salvatore e dal nome del suo committente fu sempre chiamata "Stefania". Sulla sua ubicazione, il suo orientamento e la sua funzione le giustificazioni proposte nel passato dagli archeologi sono state diverse; i recenti scavi hanno messo in luce, oltre ad altri ambienti di epoca romana, i resti di un "quadriportico", forse l'atrio della basilica menzionato dalle fonti: a quanto sembra la chiesa era orientata su un asse parallelo a quella della costantiniana da cui era separata da un vicolo.

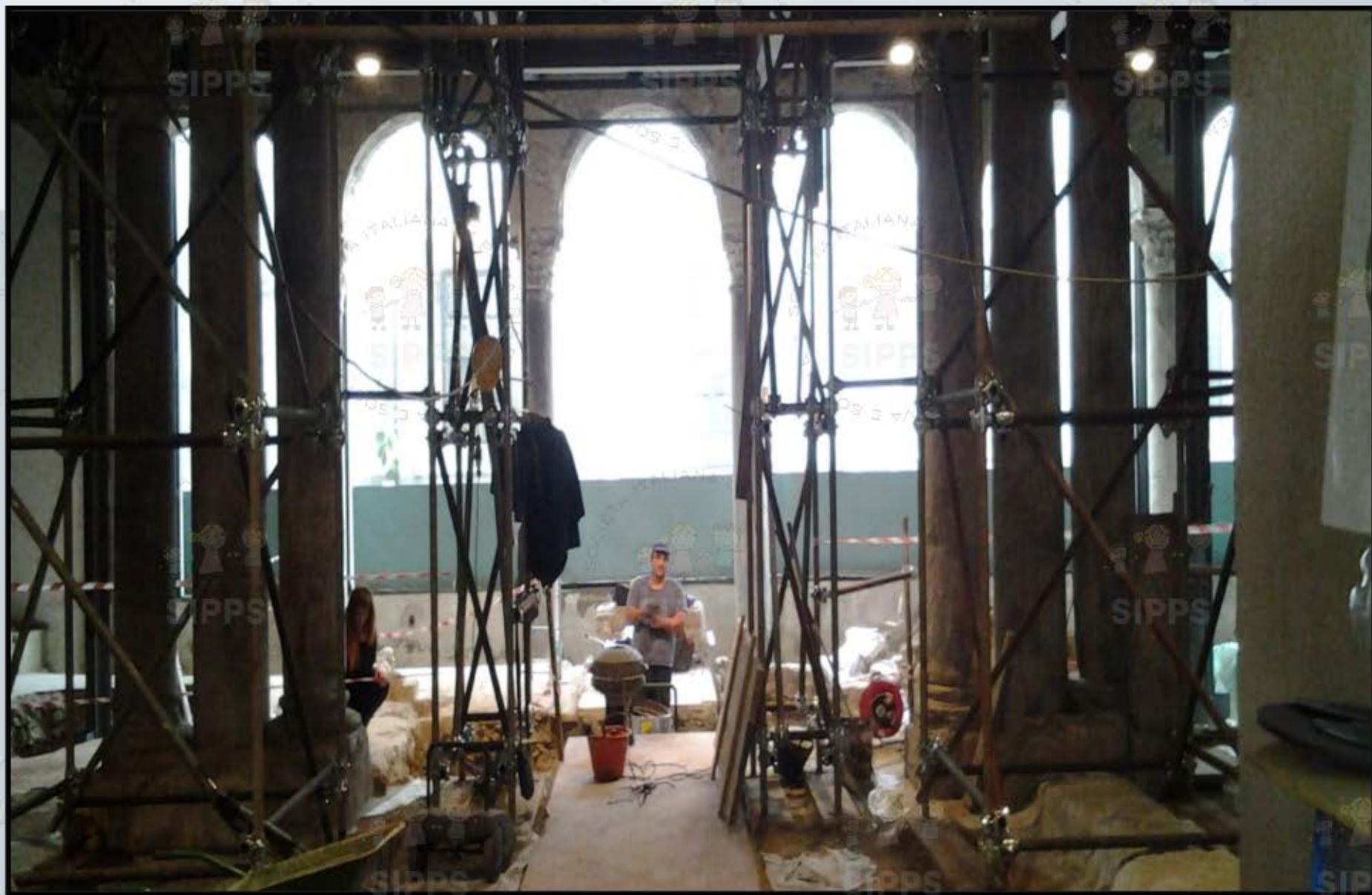
NORD: *Decumano Superiore* (Via Donnaregina e Via dei SS. Apostoli)



OVEST: *Cardine Vicus Radii Solis* (oggi Via Duomo)

EST: *Cardine Vicus Platae Capuanae* (oggi Via Sedili Capuano)

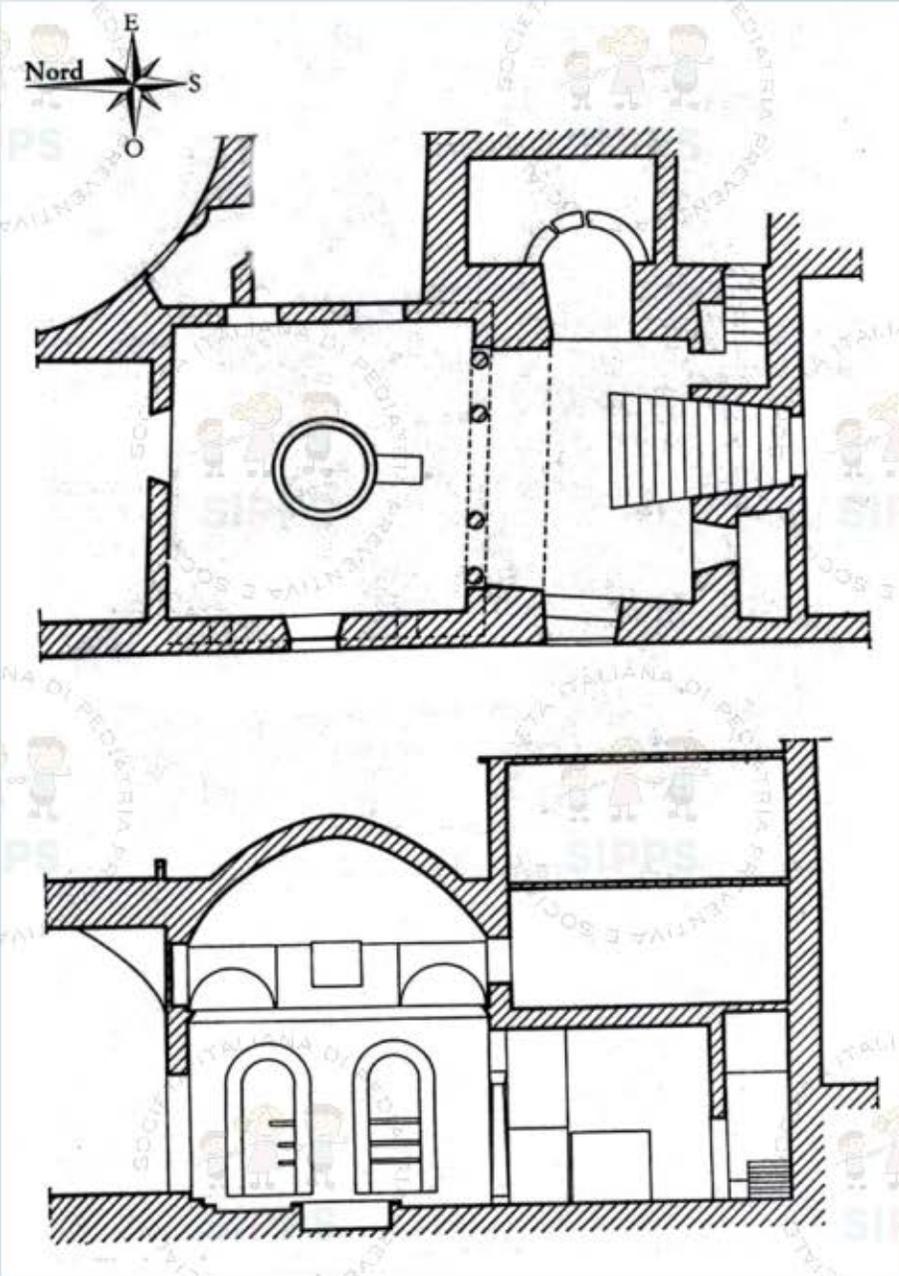
SUD: *Decumano Medio* (oggi Via dei Tribunali)



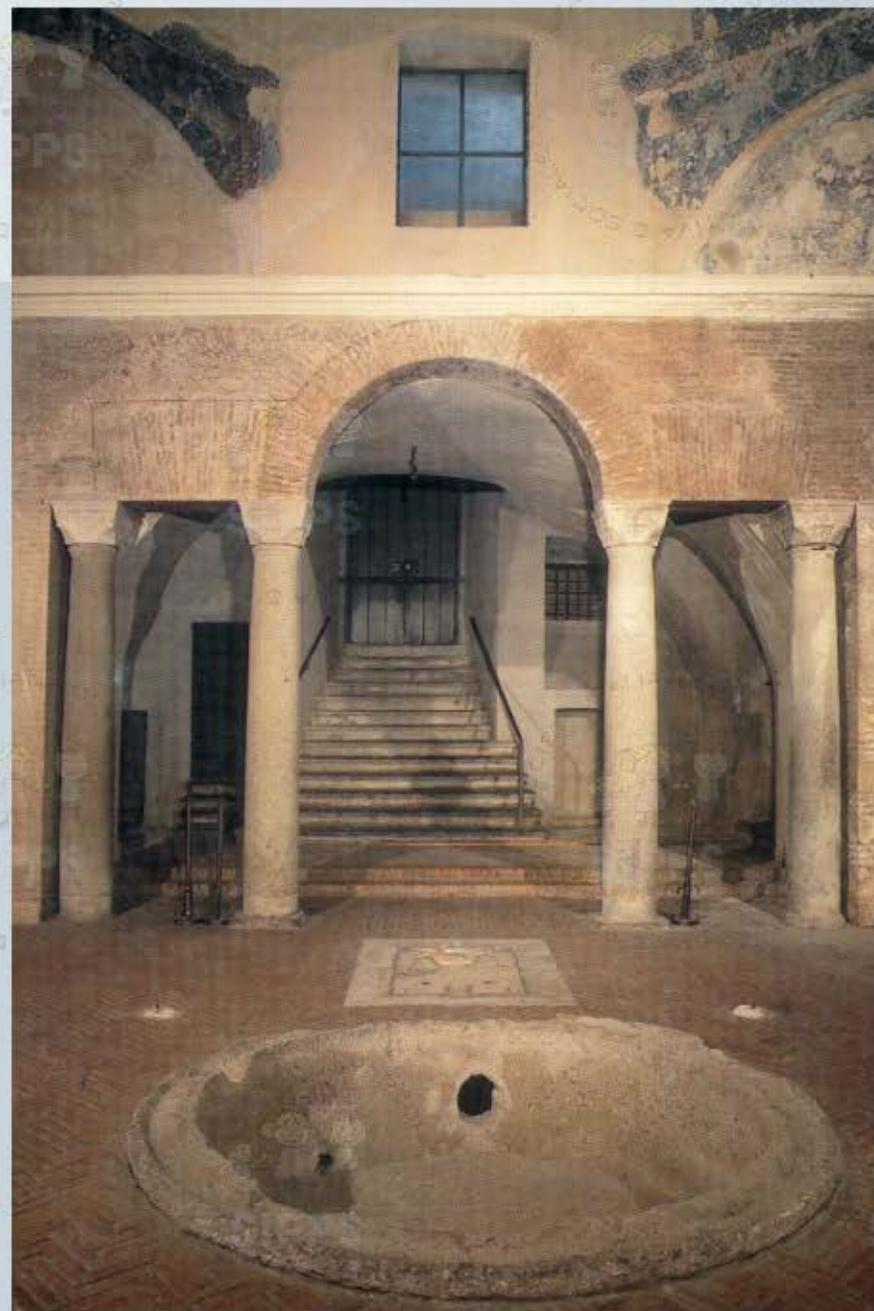
Il battistero di San Giovanni in Fonte

- L'edificio meglio conosciuto dell'*insula episcopalis* è il battistero di San Giovanni in Fonte, forse il più antico dell'occidente; fu costruito dal vescovo Severo (364-410) che ne adornò anche la volta con splendidi mosaici, in seguito fu modificato durante l'episcopato di Sotero (465-486).
- A pianta quadrata, i recenti scavi e il restauro architettonico e musivo ne hanno messo in luce vari elementi architettonici antichi e soprattutto i due ingressi originari.

Napoli. Pianta e sezione del battistero di S. Giovanni in Fonte



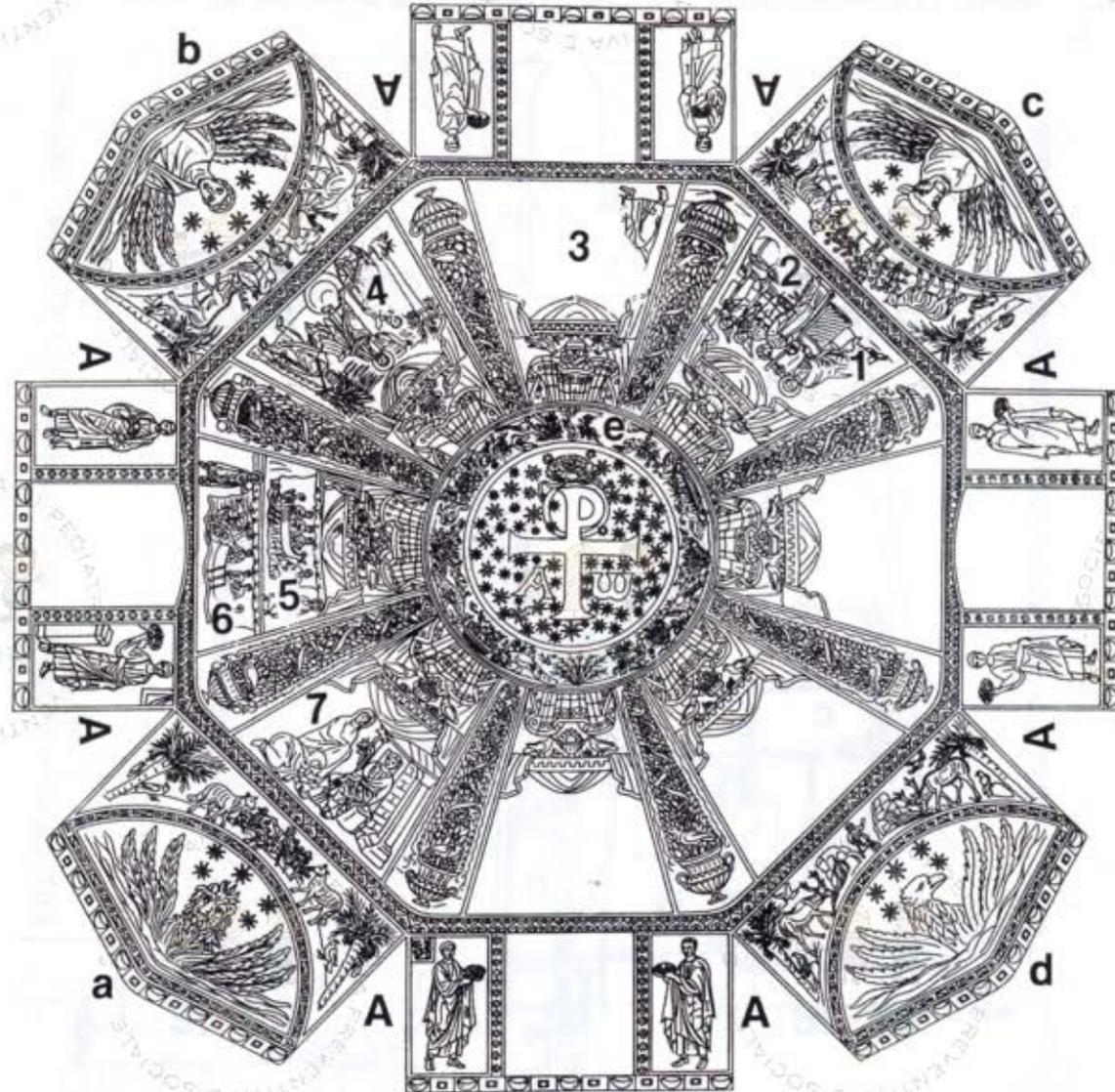
Napoli. Battistero di S. Giovanni in Fonte



Napoli. Battistero di S. Giovanni in Fonte. Vasca battesimale

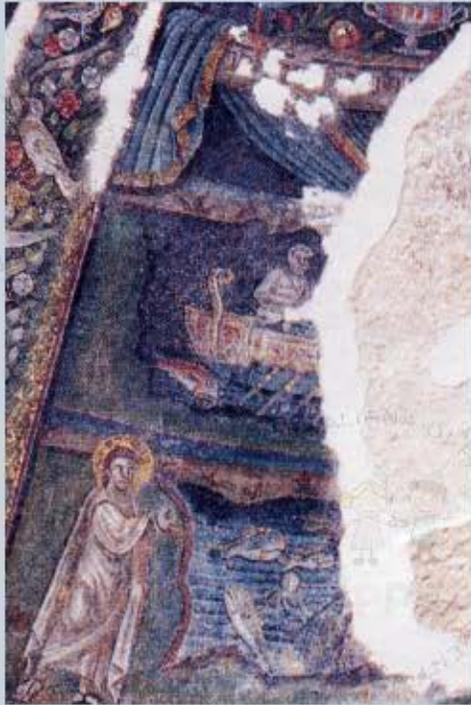


Napoli. Volta del battistero





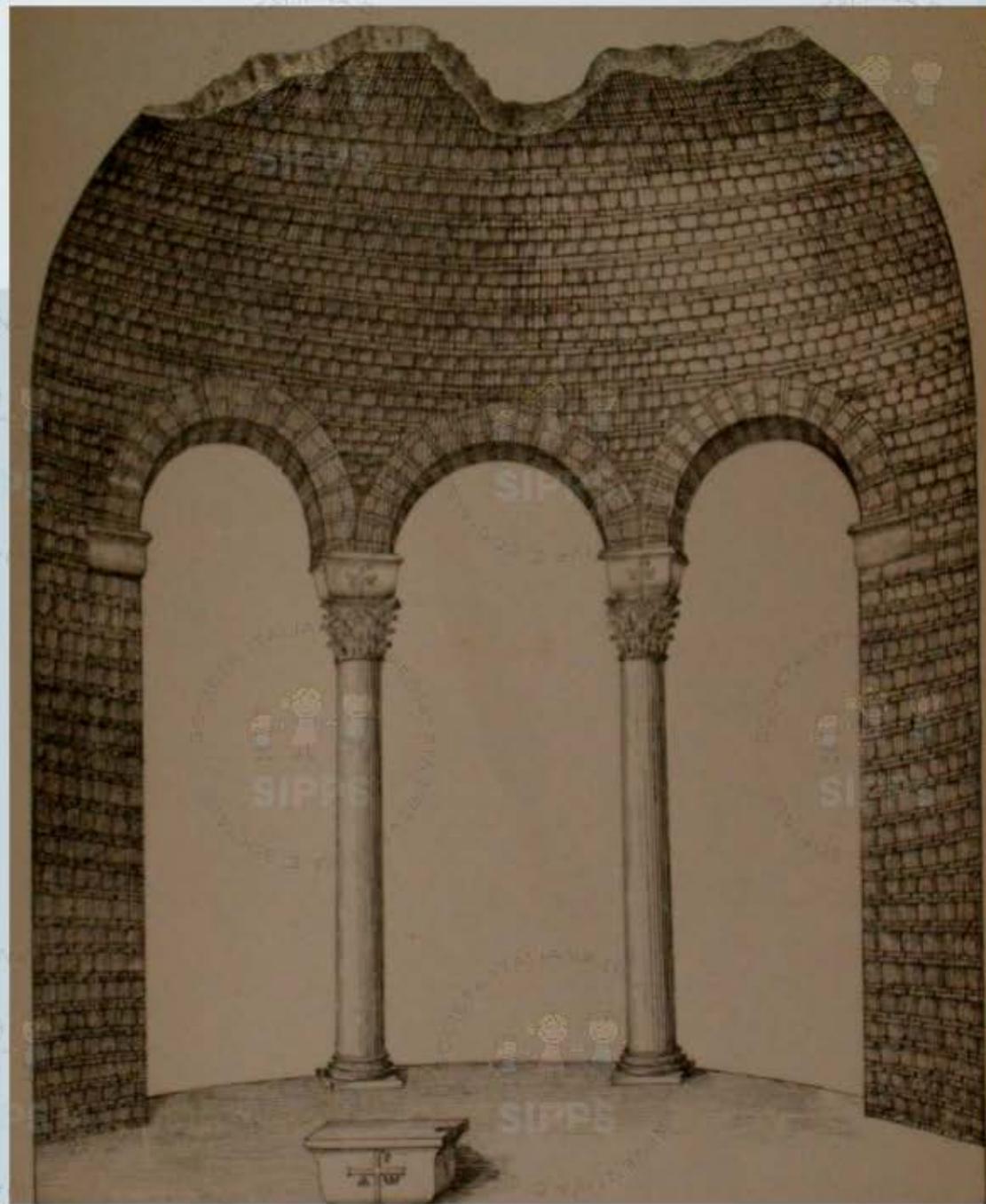




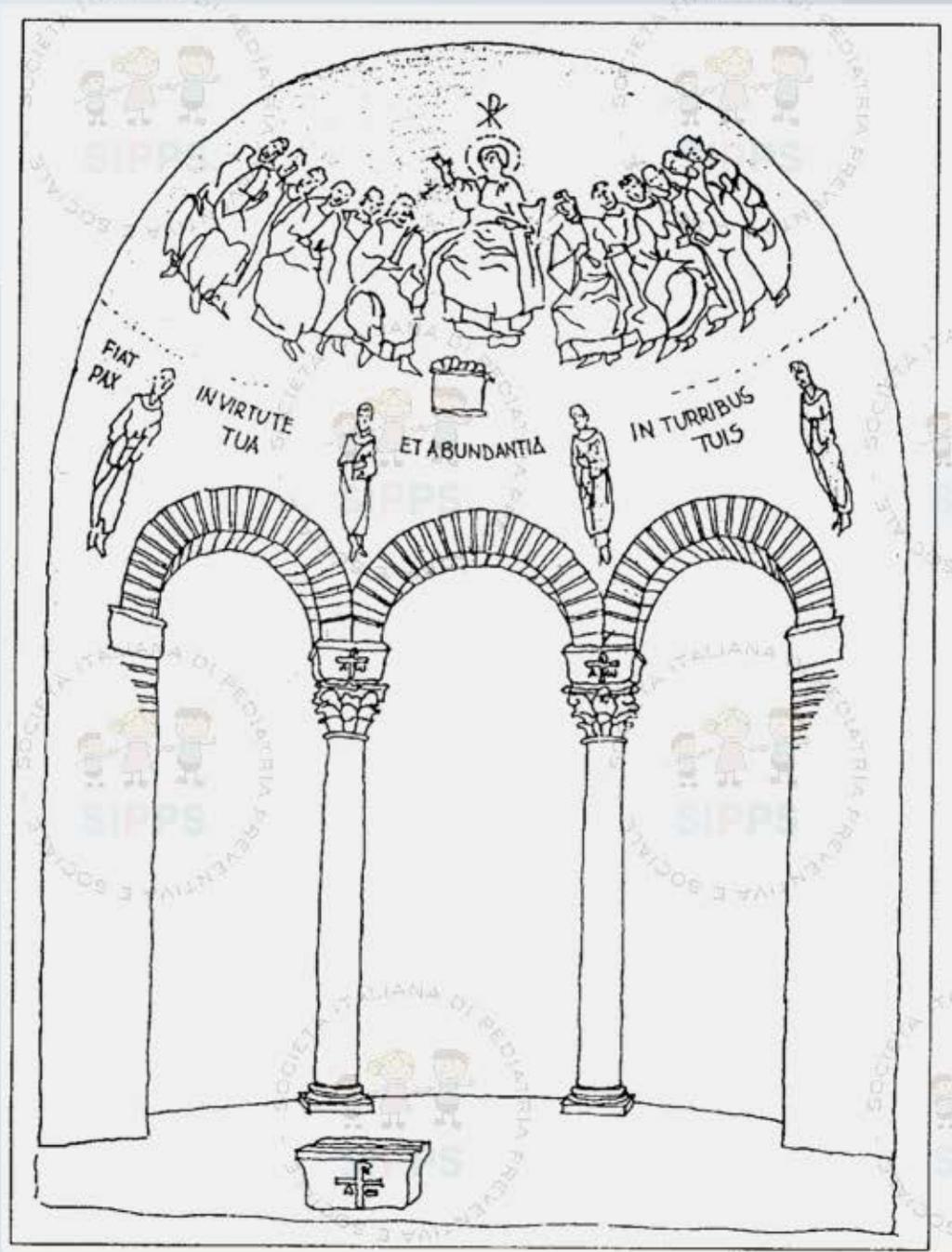
La basilica di San Giorgio Maggiore

- Vari edifici furono fondati tra il 364 e il 410 dal vescovo Severo; in particolare una basilica era *foris urbem*, corrispondente all'attuale San Severo alla Sanità; un'altra, a tre navate con transetto, fu eretta *in civitatem* quasi al centro della regione furcillense, definita da alcuni "Severiana", da altri "San Giorgio", poi dal medioevo "San Giorgio al Pendino".
- La sua abside è tra gli esempi più autorevoli della maestria tecnica raggiunta dagli architetti napoletani prima del medioevo; nella struttura muraria, unico resto dell'antica basilica, si aprivano retti da colonne romane, tre archi che davano accesso a un ambulacro concentrico.

**Napoli.
Abside
traforata di
San Giorgio
Maggiore**

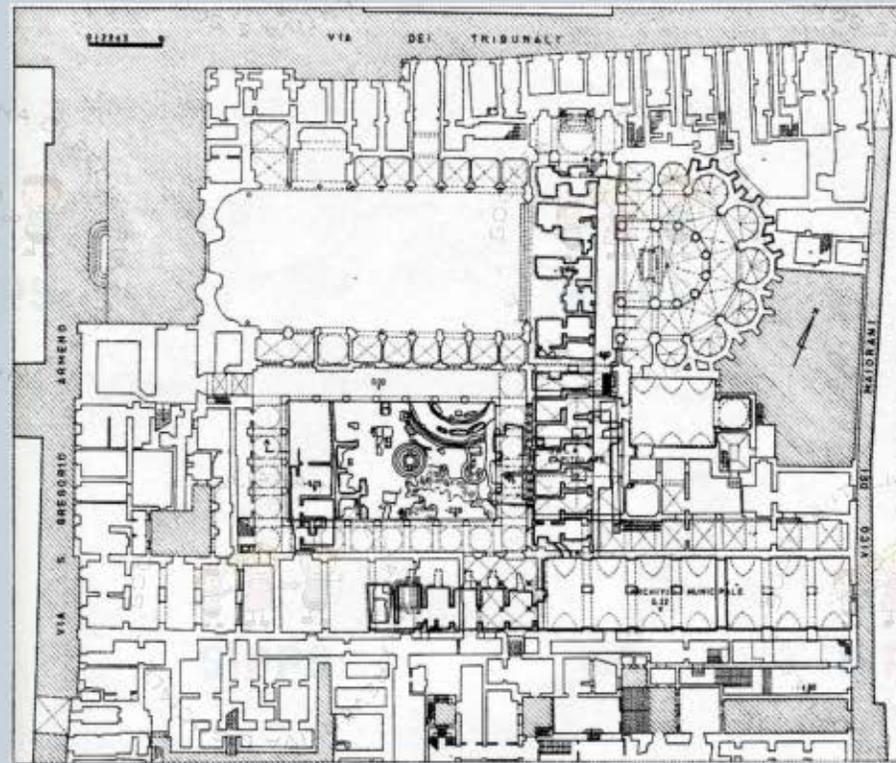
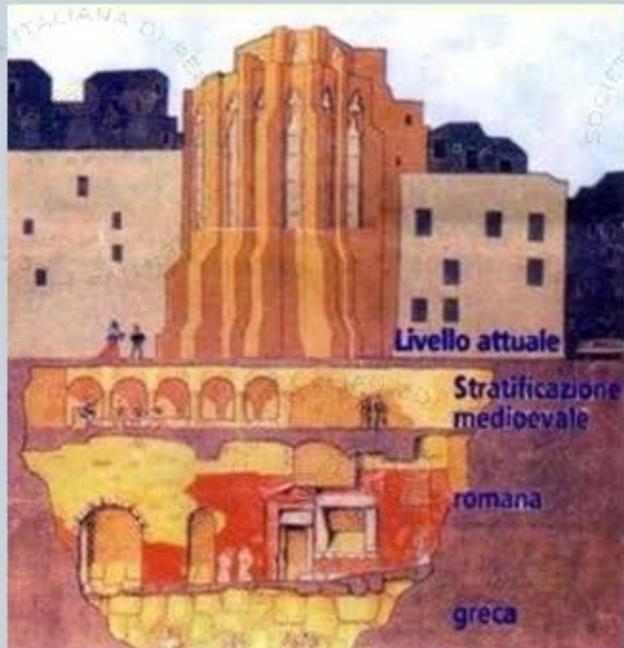
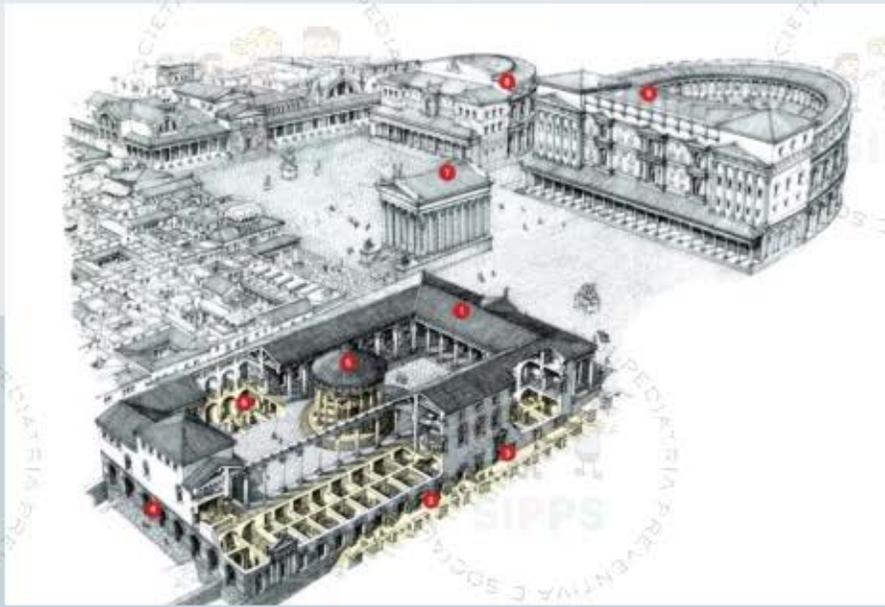


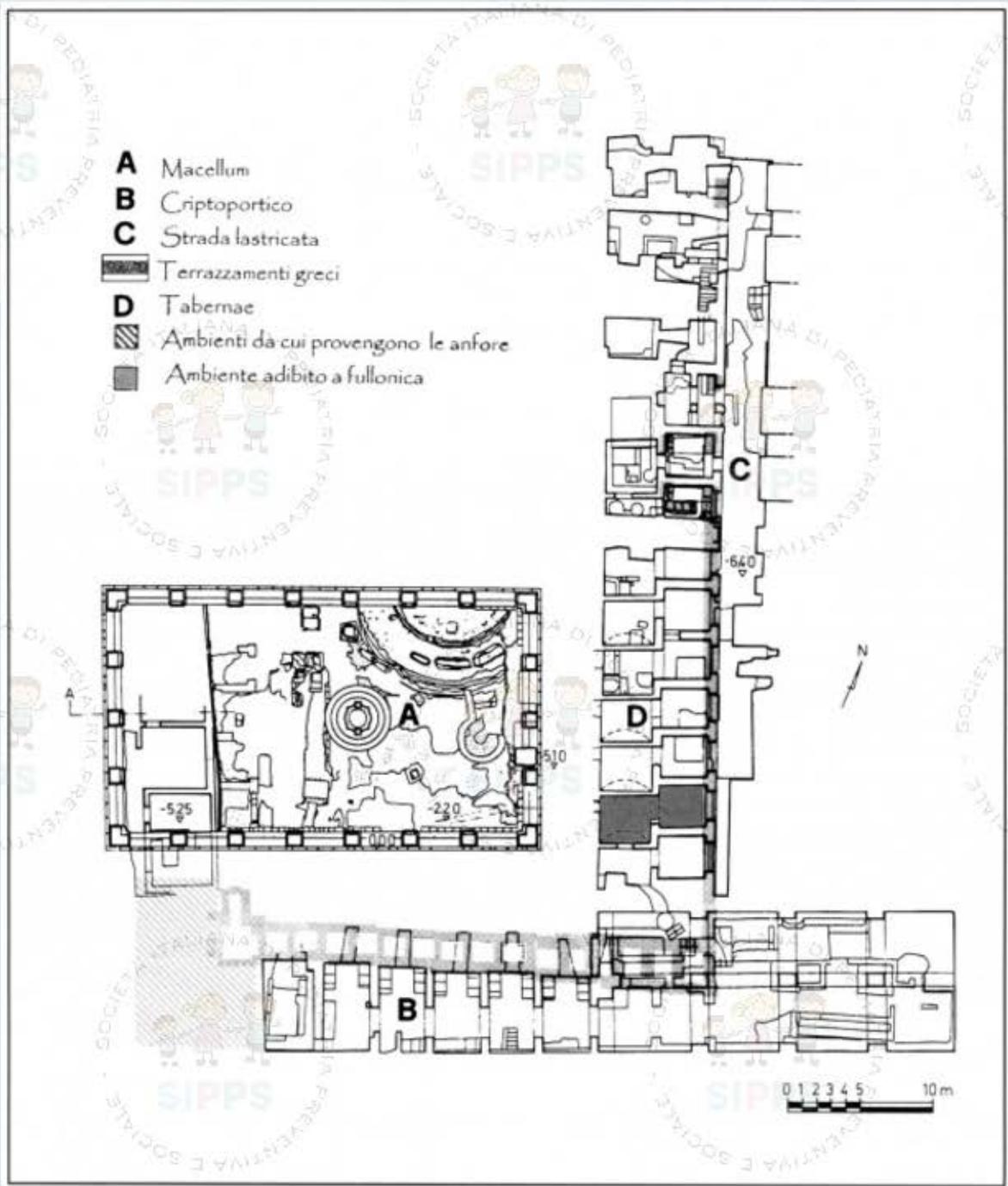
Ricostruzione della decorazione absidale



La basilica di San Lorenzo

- Nelle vicinanze dell'*insula episcopalis* è stata scoperta nel 1954 la primitiva basilica di San Lorenzo Maggiore, ritenuta dell'episcopato di Giovanni II (535-558).
- La chiesa, preceduta da un nartece, era tutta compresa nell'ambito dell'odierna navata ed era conclusa da un'abside, con ai lati i *pastophoria*.
- I mosaici del VI secolo ritrovati nei lavori di scavo sono pertinenti proprio a questi due ambienti; l'analisi del loro palinsesto simbolico e le loro geometrie decorative hanno permesso di collocarli in una tradizione iconografica molto precisa, siriana o orientale.









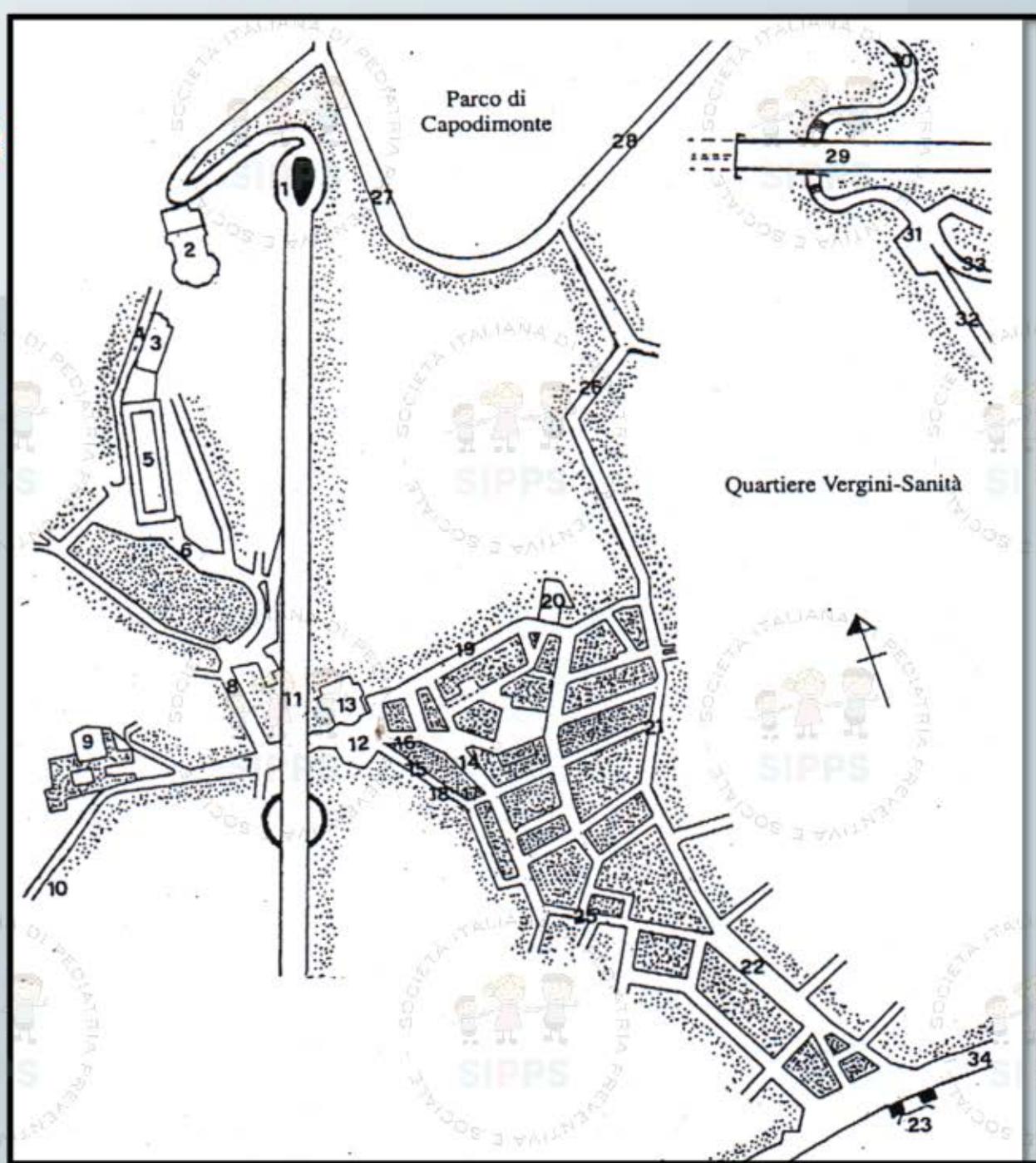




I monumenti extraurbani

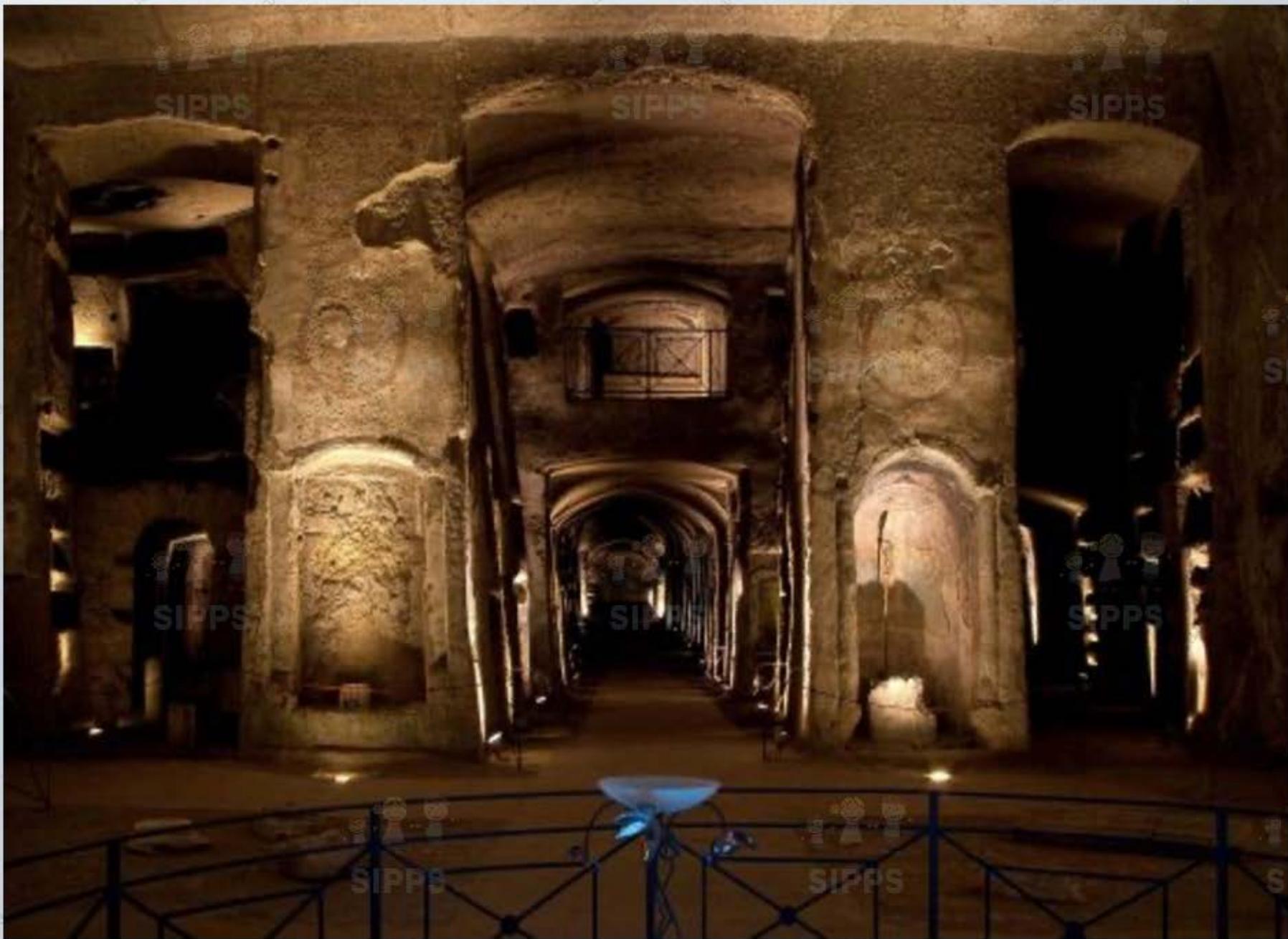
- Napoli, come Roma, Siracusa, Palermo, Cagliari e altre città del bacino del Mediterraneo, ebbe una fitta rete di cimiteri sotterranei che si sviluppò principalmente alle falde dei Colli Aminei, nella zona suburbana del quartiere dei Vergini-Sanità, la «valle dei morti» come fu definita fin dai tempi di *Neapolis* greco-romana.
- Purtroppo di molti sepolcreti, di grande interesse storico e archeologico, oggi non rimane che la testimonianza letteraria.

Le catacombe di Napoli



Catacomba di San Gennaro

- Tra i diversi cimiteri di Napoli il più grande e famoso è quello che deriva il toponimo da San Gennaro, che vi fu traslato da Pozzuoli, dove era stato decapitato al tempo di Diocleziano, dal vescovo napoletano Giovanni I morto nel 432.
- Il complesso monumentale (su due livelli) è di straordinaria estensione; ora si presenta unico, ma è il risultato di ampliamenti e fusioni di almeno cinque ipogei un tempo distinti.
- Gli archeologi hanno ipotizzato che il nucleo più antico è da ritenersi il cosiddetto "vestibolo inferiore", sorto tra la fine del II e gli inizi del III secolo, da cui si sono sviluppati in fasi successive gli ambulacri della catacomba di livello più basso.







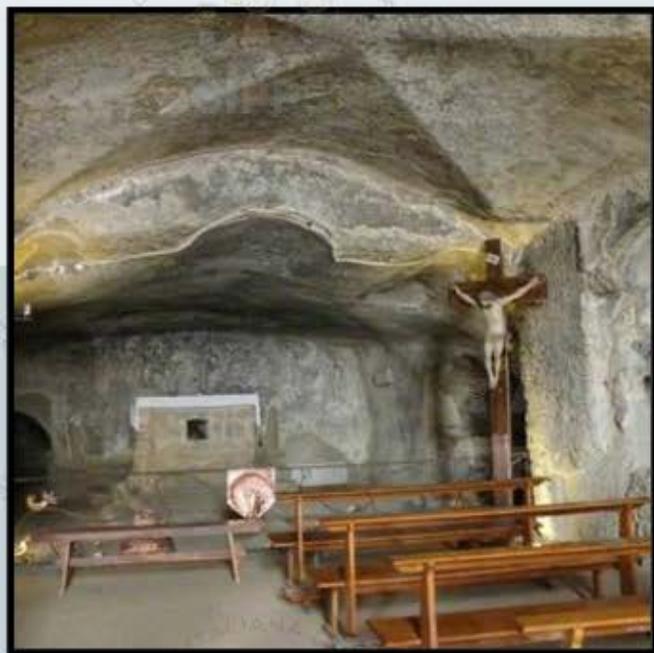




La basilica di Sant'Agrippino

- In uno dei vani del piano inferiore venne deposto il corpo di Sant'Agrippino, sesto vescovo di Napoli e primo patrono della città.
- Alla fine di una sola navata, ottenuta trasformando antichi ambienti cimiteriali, si presenta un altare sopraelevato nel quale furono sistemate le ossa del santo, mentre alla parete è una sedia vescovile scolpita direttamente nella roccia; al centro dell'altare è la *fenestella confessionis*.



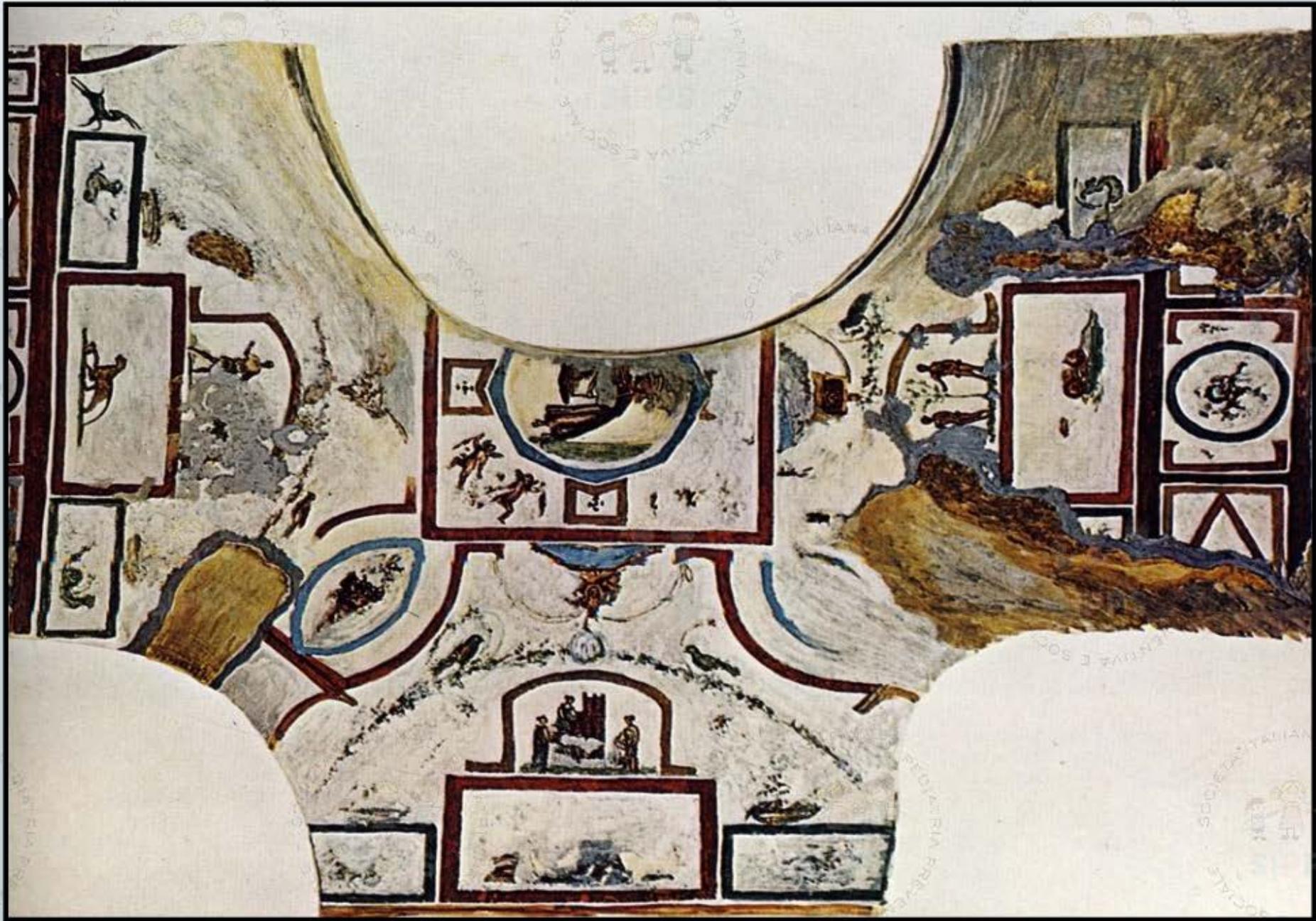


Il piano superiore

- Forse anche il secondo piano ebbe origine da un sepolcro primitivo, oggi chiamato “vestibolo superiore”; è giustamente famoso per gli affreschi che ne adornano la volta, nei quali sono da individuare le più antiche rappresentazioni cristiane non solo di Napoli, ma della Campania intera.
- L’ambiente non era destinato solo alle sepolture, ma anche alle riunioni del culto funebre, come sembra confermare un banco roccioso che corre lungo le pareti laterali.















La confessio di San Gennaro

- A questi due primi ambienti si aggiunsero più tardi nel piano superiore delle catacombe altri grandiosi ipogei, però in questo caso lo sviluppo del cimitero fu dovuto alla tomba di San Gennaro.
- Proprio sopra la *confessio* che ne conservava il corpo sorse una basilica, impropriamente definita *minor*, asimmetrica e di insolite dimensioni e volumi.







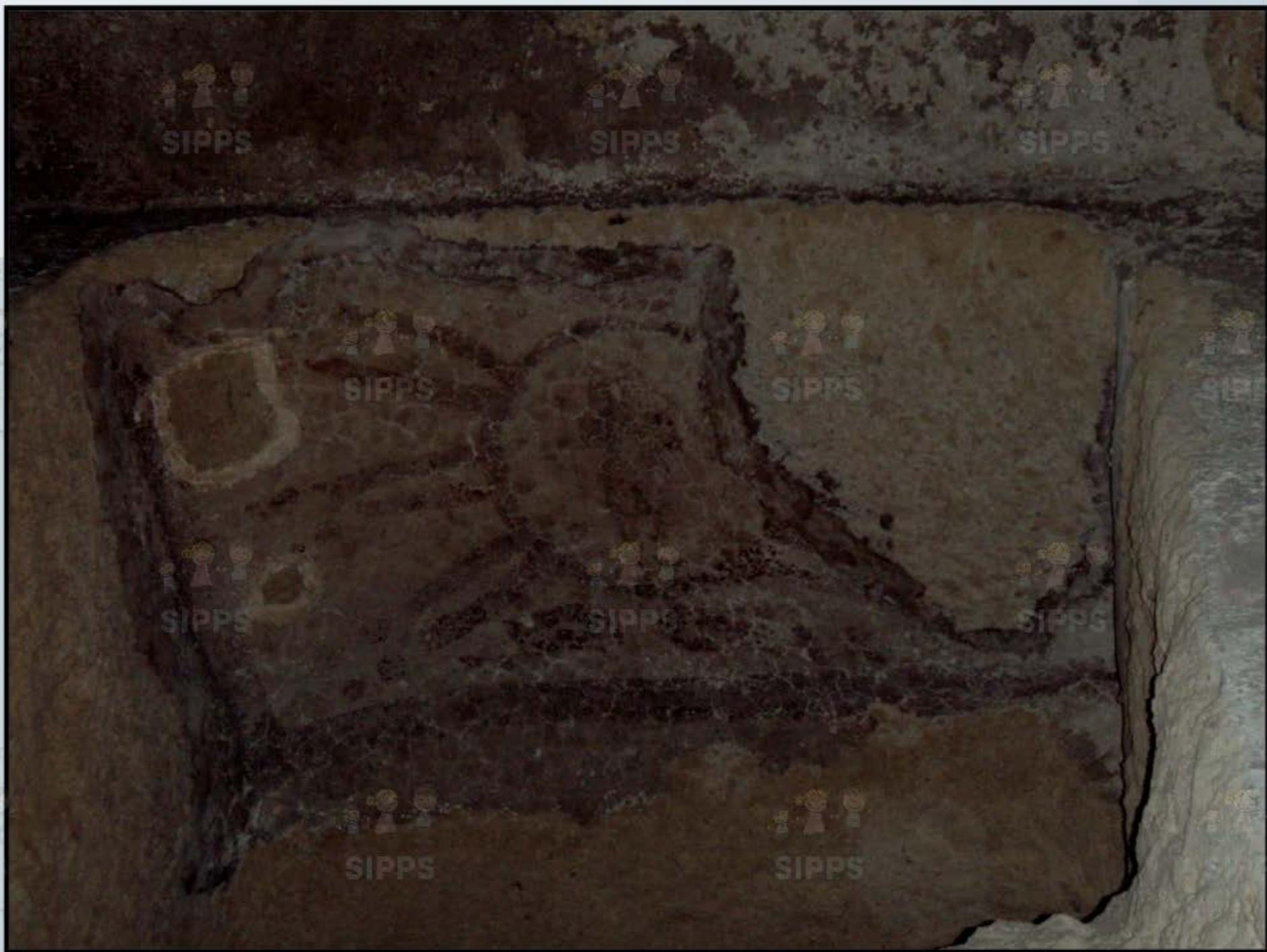


Lo sviluppo delle catacombe

- Dal V al IX secolo le catacombe conobbero una fioritura artistica e culturale senza precedenti. Tre scale (con gradini alti e scomodi) collegavano i due piani delle catacombe e permettevano a grandi folle di pellegrini e devoti *l'introitus ad martyres*, vale a dire l'accesso alle tombe venerate di San Gennaro e Sant'Agrippino e a quelle dei santi vescovi deposti nel cimitero.
- Nell'anno 831 Sicone, principe longobardo di Benevento, s'impossessò dei resti di San Gennaro e li trasportò solennemente a Benevento, da quel momento le catacombe caddero in uno stato di abbandono.





















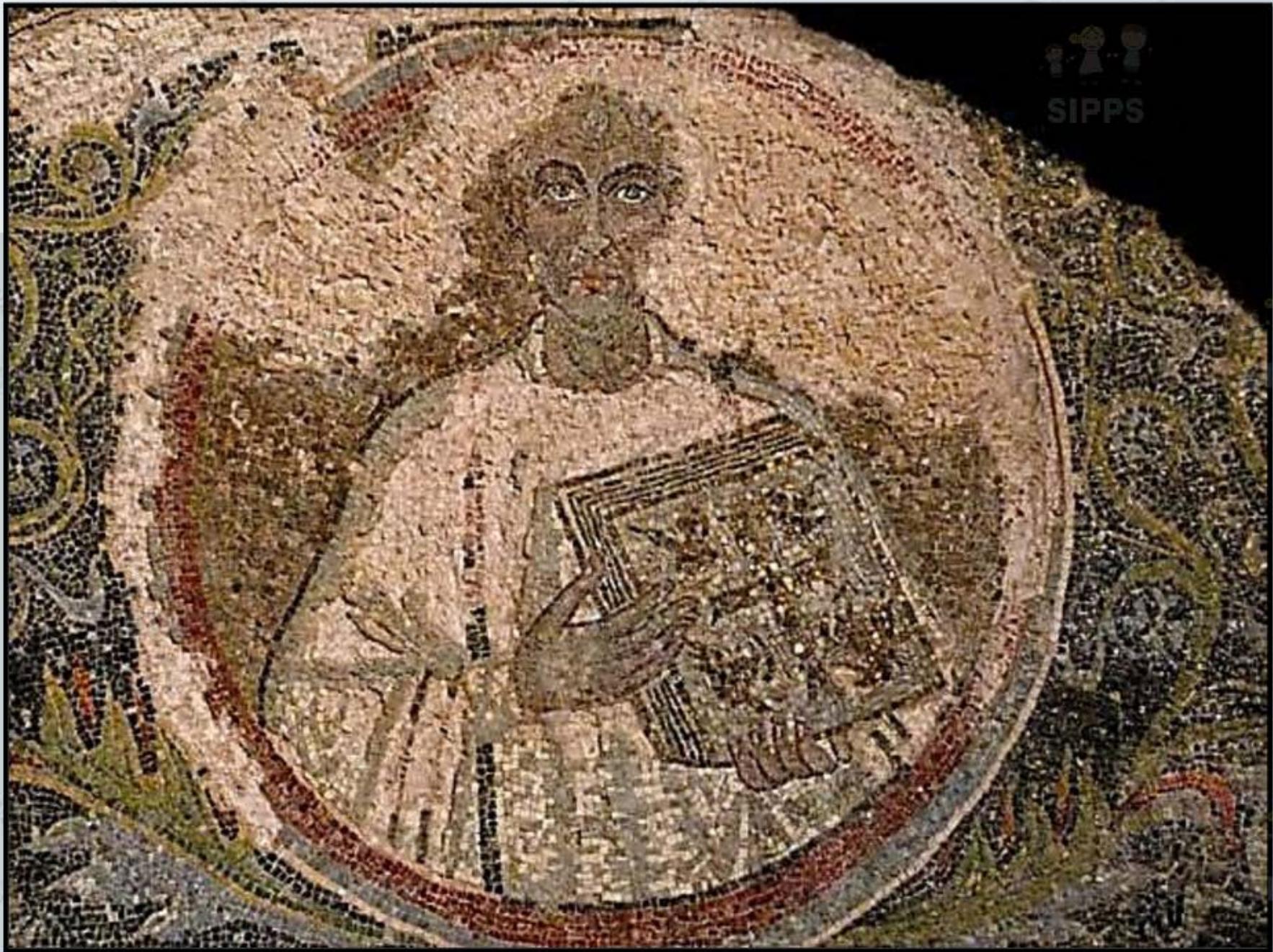












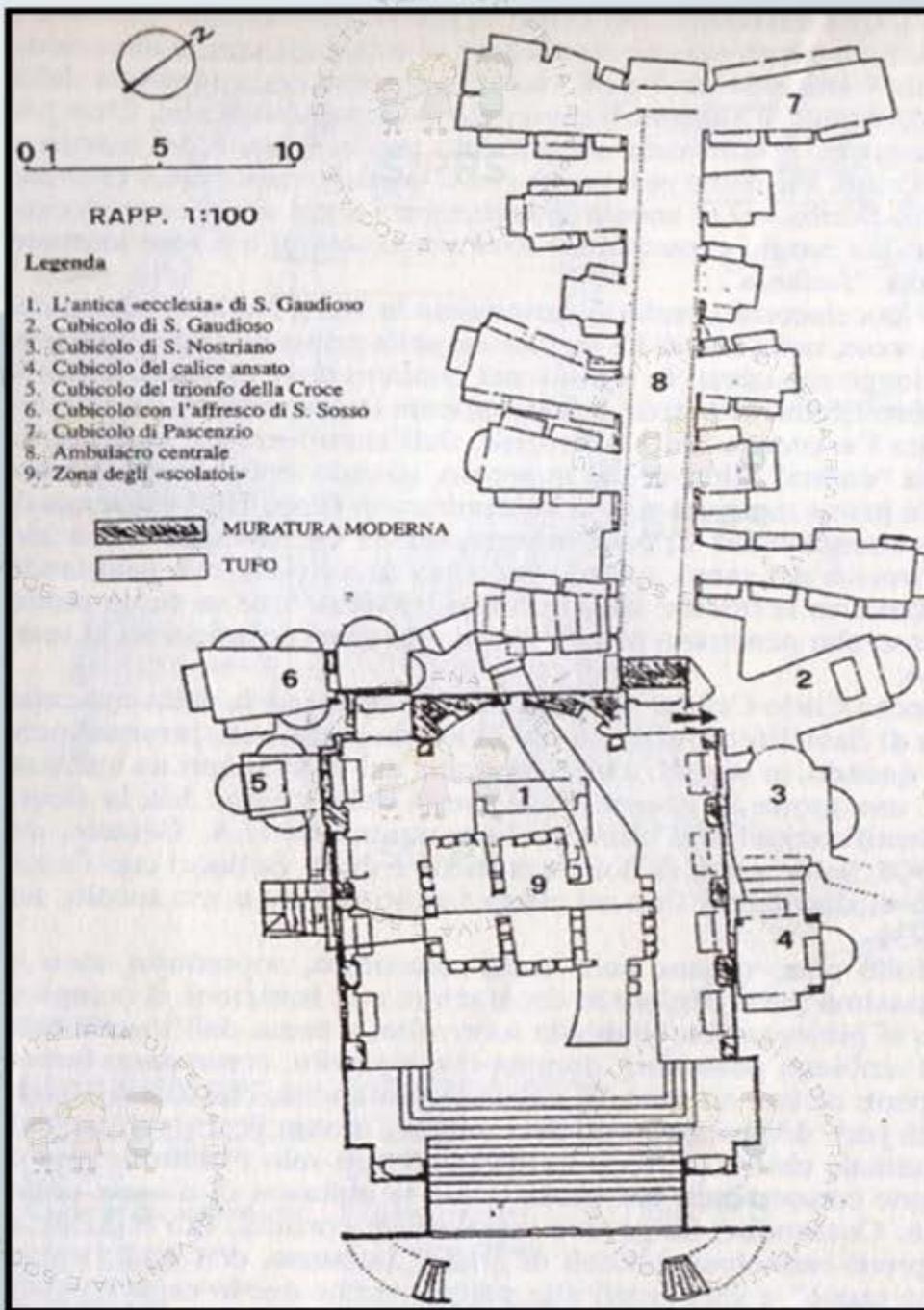
SIPPS





Catacomba di San Gaudioso

- La catacomba di San Gaudioso è il secondo cimitero paleocristiano di Napoli per ampiezza e rilevanza; deriva il toponimo da Settimio Celio Gaudioso, vescovo di Abitine, una località non identificata dell'Africa proconsolare.
- Il cimitero ha subito, purtroppo, molte trasformazioni e manomissioni, dunque non si possono precisare le dimensioni primitive, allo stesso modo non è facile dire se vi siano stati locali più antichi di quelli attuali, datati di solito al V o al VI secolo; alcuni ambienti furono distrutti per estrarre le pietre necessarie alla costruzione della chiesa soprastante.





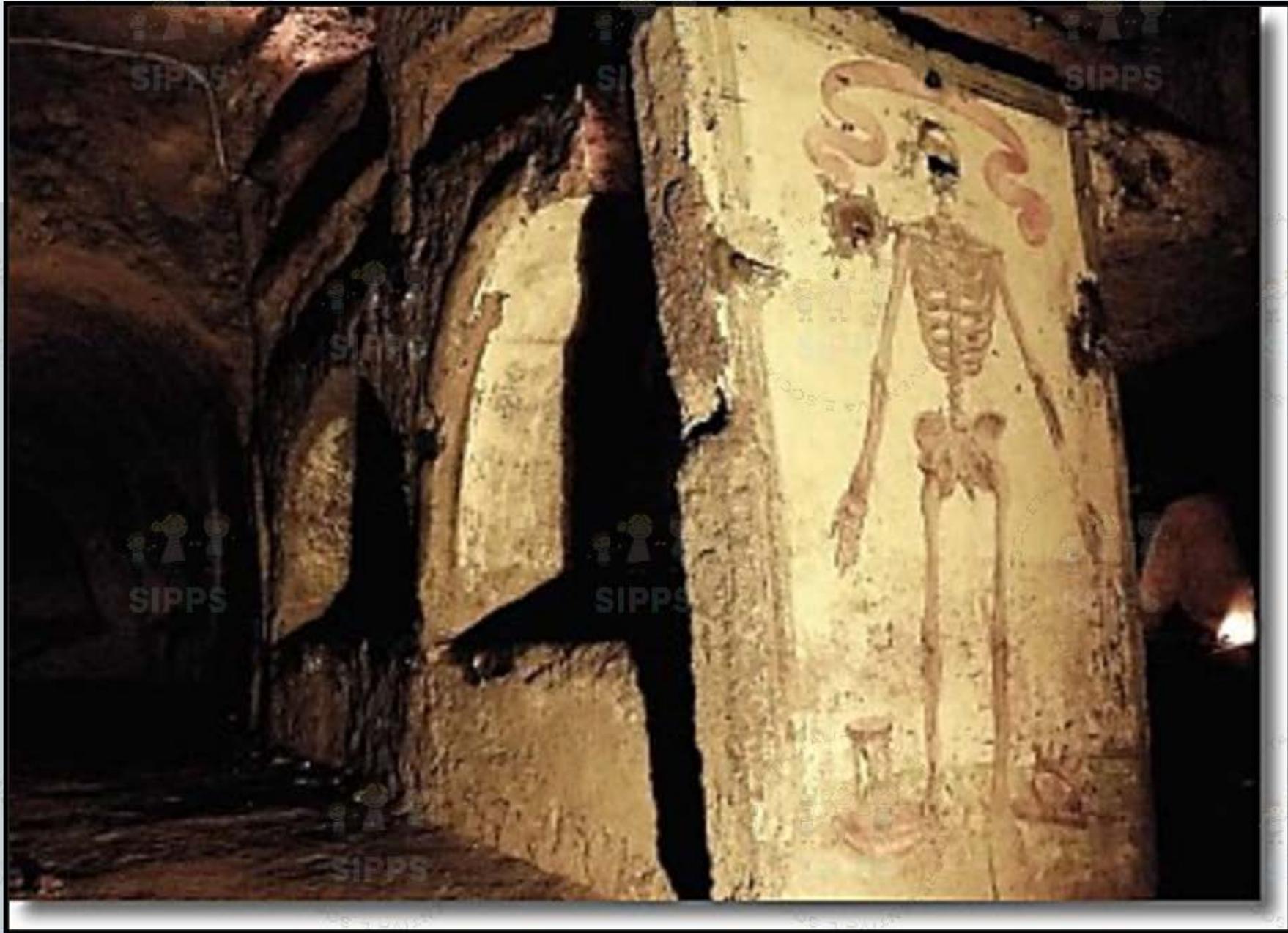














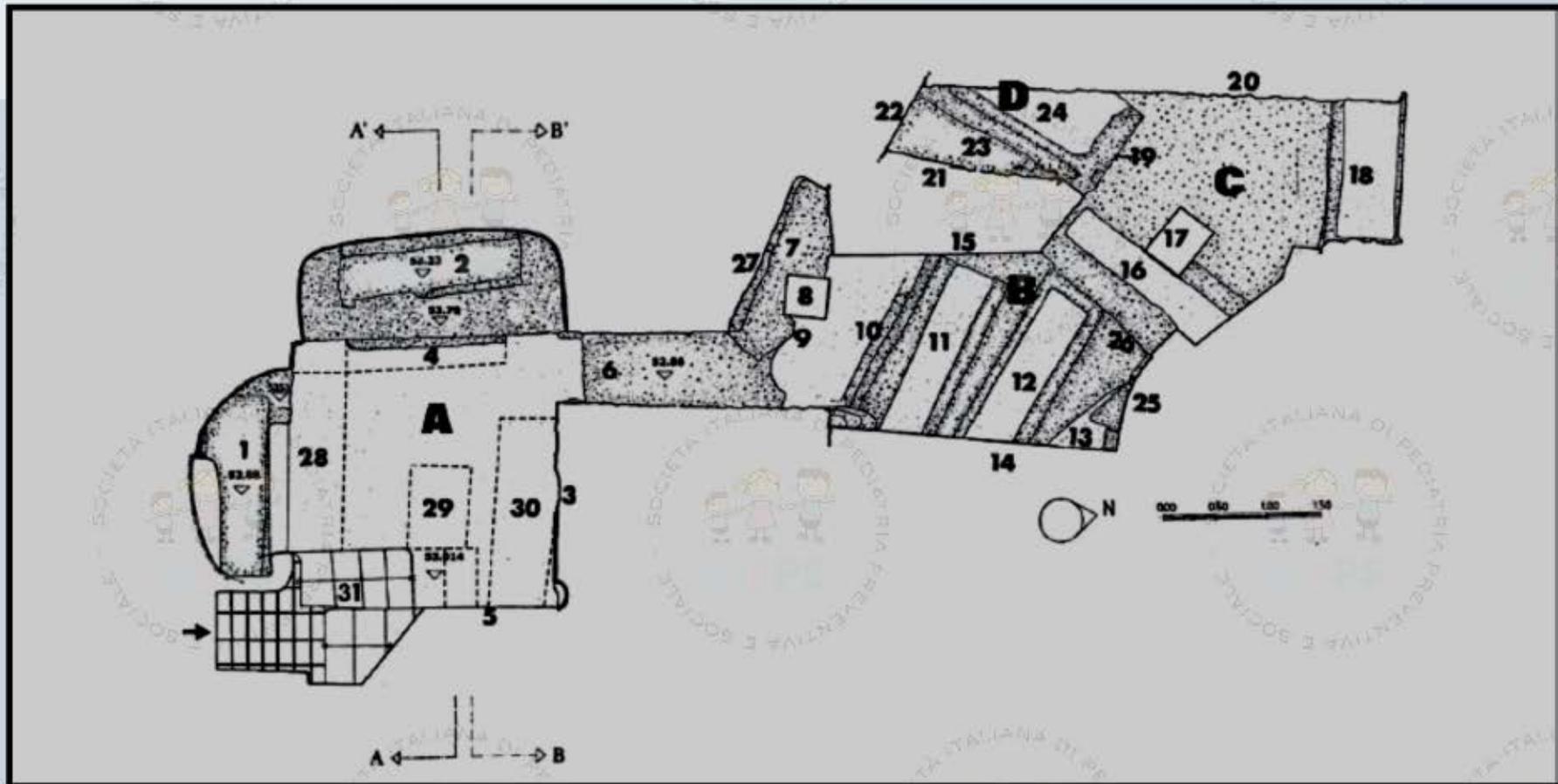




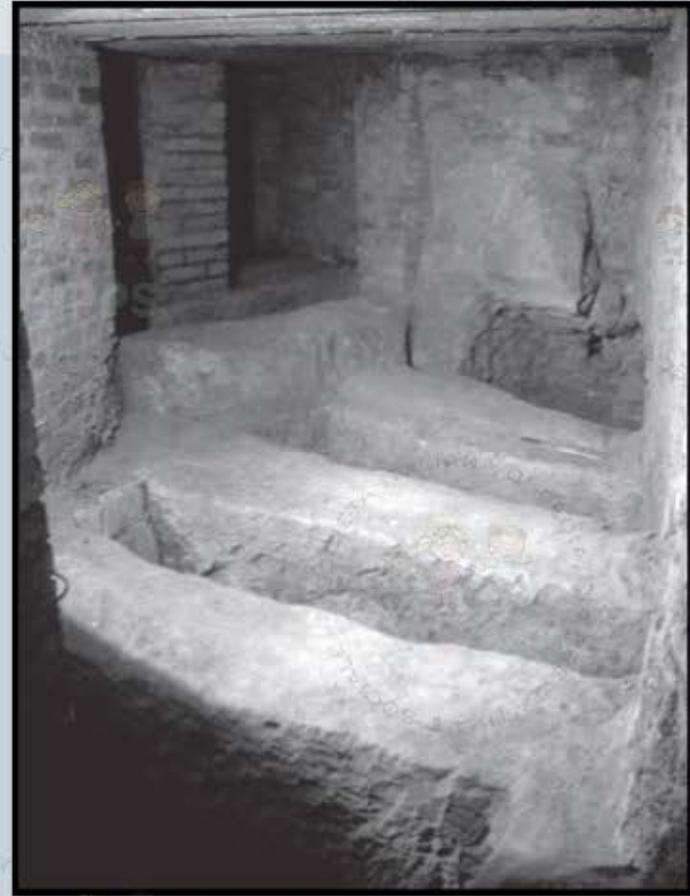
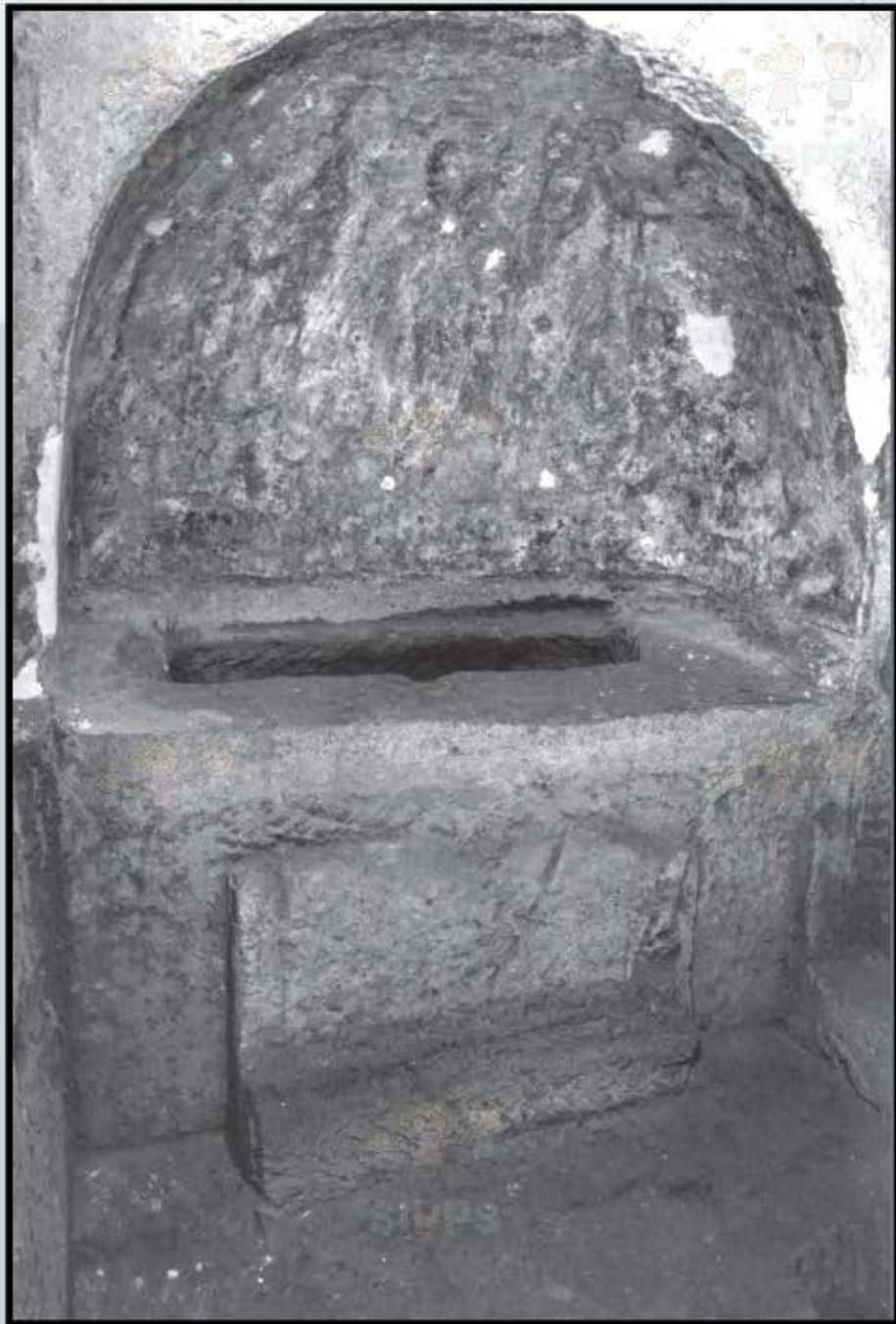


Catacomba di San Severo

- Assai poco rimane, viceversa, della catacomba di San Severo, ubicata in alcuni ambienti dell'antica omonima basilica fatta edificare dall'attivo vescovo di Napoli alla Sanità.
- La catacomba, poco al di sotto del pavimento della chiesa, è composta di soli due cubicoli, di cui il più grande misura poco meno di tre metri di larghezza e quasi quattro di lunghezza, con tre arcosoli che conservano interessantissime pitture del V e VI secolo; nel pavimento, infine, sono state individuate diverse *formae*.

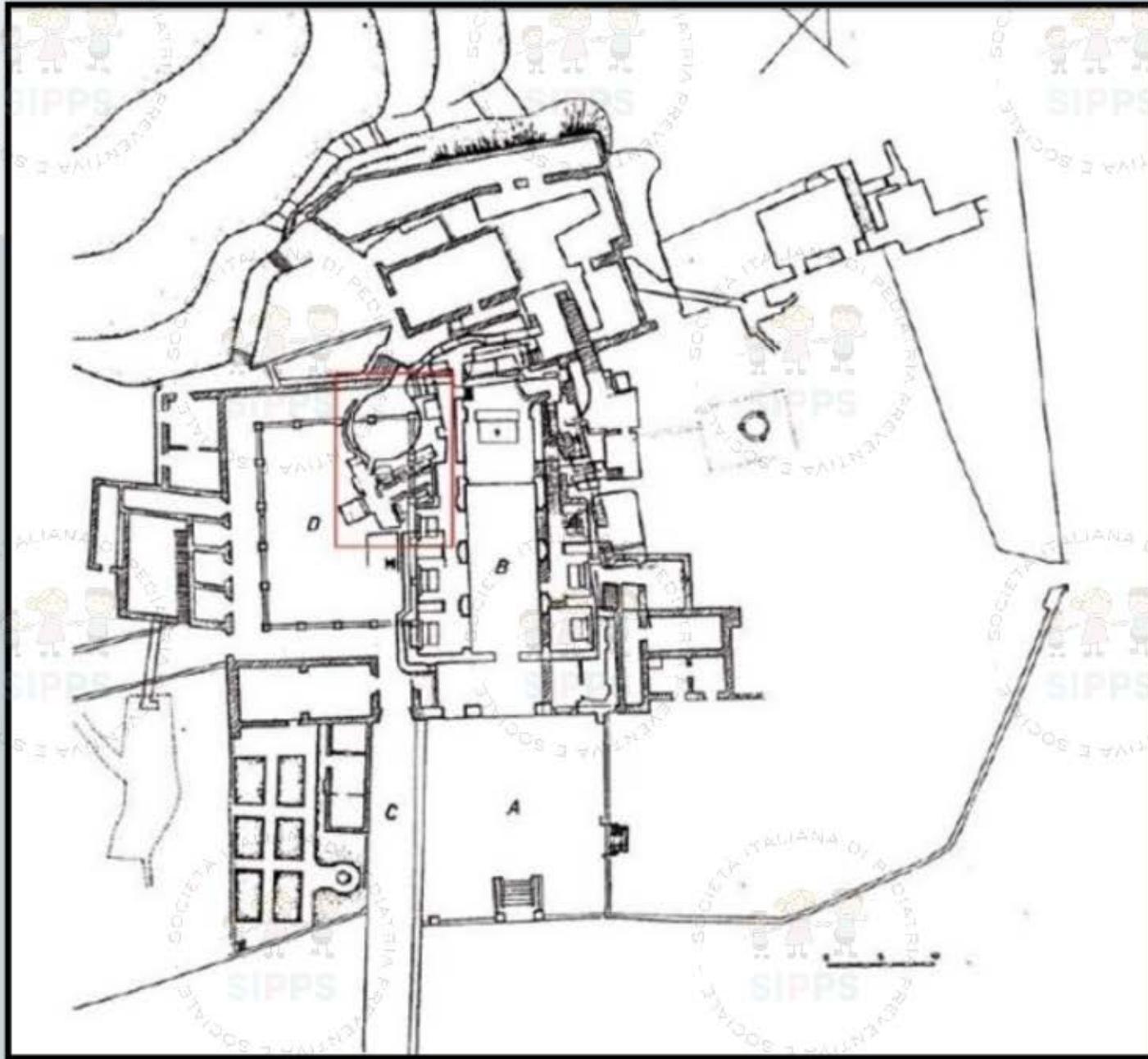






Catacomba di Sant'Efebo

- L'unica catacomba che non fu ubicata nella Sanità è quella dedicata a Sant'Eufebio, o Efebo, scavata sul versante di Capodichino, alle pendici del monte Lanzata, in una zona a cavaliere tra gli Ottocalli e il pendio di Santa Maria degli Angeli alle Croci.
- Della catacomba sono in massima parte perdute le decorazioni e le iscrizioni, mentre gli ambienti sono stati notevolmente sconvolti.









«L'archeologo crede al modo in cui l'effimero potere dei pensieri e delle emozioni si è materializzato durevolmente nei monumenti.

I veri paradisi sono per lui quelli perduti, dove non sono più pene e piaceri, ma soltanto le cose».

(A. CARANDINI, Storie della terra, Einaudi, Torino 1996, p. 223)

